

# CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE



CONSIGLIO DEI DELEGATI

DELIBERAZIONE

N. 7

Seduta del **28 Novembre 2005**

**PRESIDENTE** il P.A. Vito BUSILLO

Assistenza del **DIRETTORE GENERALE**, Avv. Lorenzo CIOTTA

Partecipazione dei **REVISORI DEI CONTI** Sigg.: Dr. Danilo LETTERA,  
Dr. Ettore AMODEO, Dr. Vito MARGARELLA

**SEGRETARIO** il **DIRETTORE GENERALE**

Intervento dei Consiglieri Sigg.:

BUSILLO	Vito	_____
CESARO	Antonio	_____
CUCINO	Matteo	_____
GAGLIARDO	Aldo	_____
MAJONE	Gioacchino	ASSENTE
MENDUTI	Roberto	_____
PAPPALARDO	Virginio	_____
PARISI	Aniello	_____
PIERRI	Salvatore	_____
RUGGIERO	Michele	ASSENTE
SCARPA	Giuseppe	ASSENTE
SORGENTE	Marino	_____

Delegato della Regione

Delegati dell'Amministrazione Provinciale Sigg.:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**OGGETTO:**

ADEGUAMENTO DEL PIANO DI CLASSIFICA CONSORTILE AI CRITERI ED ALLE  
METODOLOGIE SANCITI NELLA D.G.R. N.3296 DEL 21.11.2003

## PREMESSO

- che il Consorzio è dotato di un Piano di classifica per il riparto della contribuenza da richiedere ai proprietari degli immobili rientranti nell'ambito del comprensorio, adottato con Delibera del Commissario ad acta regionale n. 8 del 2.04.1997, approvata nella legittimità e nel merito dalla Giunta Regionale della Campania con Delibera n.0709/AC del 2.06.1997;
- che detto Piano è stato successivamente adeguato con Delibera del Consiglio dei Delegati n. 7 del 24.11.1999 concernente la "Riperimetrazione ai fini contributivi di alcuni tratti del comprensorio", approvata nella legittimità e nel merito dalla Giunta Regionale della Campania con Delibera n.0241/AC del 3.03.2000;
- che il Piano medesimo è stato ancora ulteriormente aggiornato con Delibera del Consiglio dei Delegati n.1 del 27.02.2003 concernente la "Riclassifica delle zone irrigue Prima sezione e Boscariello", approvata nella legittimità e nel merito dalla Giunta Regionale della Campania con Delibera n.0104/AC del 23.05.2003;
- che la Giunta Regionale della Campania, con Deliberazione 21 novembre 2003, n. 3296, a seguito dell'entrata in vigore della nuova Legge regionale di settore n.4 del 25.02.2003, ha approvato il documento dal titolo "Criteri e metodologie per la redazione del Piano di Classifica", successivamente notificato ai Consorzi di bonifica affinché provvedessero ad adeguare ad essi i propri Piani di classifica;
- **CONSIDERATO** che i competenti uffici consortili hanno eseguito tale adempimento, elaborando una puntuale revisione del vigente Piano di classifica alla luce dei criteri e della metodologia forniti dalla Regione nel suo atto di indirizzo;
- **VISTO** il predetto documento e ritenuto corrispondente allo spirito ed ai contenuti della già citata D.G.R. n.3296 del 21.11.2003;
- **VISTA** la Legge regionale n.4/2003;
- **VISTI** gli artt.10 e 59 del R.D.n.215 del 13.02.1933, l'art.8 del D.P.R. n.947 del 23.06.1962, l'art.860 c.c.;
- **RITENUTO** meritevole di approvazione il Piano di classifica come sopra adeguato, unitamente alla sua relazione illustrativa ed ai suoi allegati cartografici e descrittivi;
- **PRECISATO** che il Piano in questione non concerne la parte di estendimento del comprensorio consortile disposta con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.764 del 13.11.2003 in quanto in dette zone di estendimento, a termini del suddetto decreto, il Consorzio non ha titolo ad applicare tributi di bonifica agli immobili prima della realizzazione di opere di bonifica e della dimostrazione dei benefici da esse arrecati;
- **A VOTI** unanimi

**DELIBERA**

- 1) Approvare, nel testo e negli elaborati allegati al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, l'adeguamento del Piano di classifica per il riparto della contribuenza consortile ai criteri ed alle metodologie sanciti nella D.G.R. n.3296 del 21.11.2003.
- 2) Disporre il deposito del presente provvedimento, unitamente ai suoi allegati, per il termine di 30 giorni presso la sede del Consorzio, nonché la pubblicazione di specifico avviso circa la sua adozione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania ai sensi di quanto prescrive l'art.30 della L.R.n.4/2003.
- 3) Sottoporre il presente provvedimento al controllo di legittimità e di merito della Giunta regionale ai sensi dello stesso art.30 della L.R. n.4/2003.

Letto, approvato e sottoscritto

IL SEGRETARIO  
(Avv. Lorenzo CIOTTA)



IL PRESIDENTE  
(P.A. Vito BUSILLO)



---

---

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo del Consorzio il 5 DIC. 2005 e vi rimarrà affissa per trenta giorni consecutivi a termini dell'art. 30 comma 5 della L. R. 25.02.2003 n. 4 e dell'art. 53 dello Statuto.

Il presente atto viene trasmesso in corso di pubblicazione alla Giunta Regionale Campania entro dieci giorni dalla sua adozione, a termini dell'art. 29 comma 2 della citata L.R. n. 4/2003.

Salerno, lì **- 7 DIC. 2005**

IL SEGRETARIO  
(Avv. *Lorenzo CIOTTA*)



---

---

Alla scadenza della pubblicazione non é pervenuta alcuna opposizione.

Salerno, lì

IL SEGRETARIO  
(Avv. *Lorenzo CIOTTA*)



Giunta Regionale della Campania  
Area Generale di Coordinamento  
Sviluppo Attività Settore Primario  
Settore Interventi sul Territorio Agricolo  
Bonifiche ed Irrigazioni

Al Presidente del Consorzio di  
Bonifica in Destra del Fiume Sele  
Corso Vittorio Emanuele, 143  
84100 Salerno (SA)

Protocollo *994776 del 30/03/2006*

Delibera Consiglio dei Delegati n. 7 del 28.11.2005  
ad oggetto: Adeguamento del Piano di Classifica consortile  
ai criteri e metodologie sanciti nella D.G.R. n. 3296 del 21.11.2003.

Si trasmette, in allegato, la copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico della Giunta Regionale n.31/AC del 28.03.2006 con il quale, ai sensi dell'art.30 della L.R.n.4/2003, è stata ammessa al visto la delibera indicata in oggetto.

Il Dirigente del Settore  
Dr. Alfredo Bruno

Trasm. Det.

Consorzio Bonifica Destra Sele  
- 5 APR. 2006  
Prot. 1229



*Giunta Regionale della Campania*

*Attività di Controllo*

Area Generale di Coordinamento:

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
31	28/03/2006	11	3	1

Oggetto:

L.R. 25.02.2003 n.4 - Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele - Delibera Consiglio dei Delegati n.7 del 28.11.2005 ad oggetto: Adeguamento del Piano di Classifica consortile ai criteri ed alle metodologie sanciti nella D.G.R. n.3296 del 21.11.2003 -  
Permessi 14.02.2006 - VISTO - (con allegati)

*Dichiarazione di conformità della copia cartacea:*

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

*Estremi elettronici del documento:*

Documento Primario : 70E948A1B5CAAE52DEEEA89996A86F33FADB00CF

Allegato nr. 1 : D99A63A3600DFCD24406B1CC14721EEDCDD06AD1

Allegato nr. 2 : 3B44550D771BF45580385AFD8A6A17EA4DFFBA34

Frontespizio Allegato : 149D02D0CE30CC87D570260C6258FBDD688AB63C

M. DI BISSETTE  
Aut. Regionale  
Buccheri

Assessore

Assessore Cozzolino Andrea

Area Generale di CoordinamentoA.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore  
PrimarioSettoreInterventi sul territorio agricolo,  
bonifiche ed irrigazioni

# Regione Campania

## GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL 28/03/2006

## PROCESSO VERBALE

## Oggetto:

*L.R. 25.02.2003 n.4 - Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele - Delibera Consiglio dei Delegati n.7 del 28.11.2005 ad oggetto: Adeguamento del Piano di Classifica consortile ai criteri ed alle metodologie sanciti nella D.G.R. n.3296 del 21.11.2003 -  
Pervenuta il 6.02.2006 - VISTO - (con allegati)*

1)	Presidente	Antonio	BASSOLINO	_____
2)	Vice Presidente	Antonio	VALIANTE	_____
3)	Assessore	Andrea	ARBAMONTE	<b>ASSENTE</b>
4)	"	Teresa	ARMATO	_____
5)	"	Ennio	CASCETTA	<b>ASSENTE</b>
6)	"	Andrea	COZZOLINO	_____
7)	"	Gabriella	CUNDARI	_____
8)	"	Rosa	D'AMELIO	_____
9)	"	Vincenzo	DE LUCA	_____
10)	"	Marco	DI LELLO	<b>ASSENTE</b>
11)	"	Corrado	GABRIELE	_____
12)	"	Angelo	MONTEMARANO	_____
13)	"	Luigi	NOCERA	<b>ASSENTE</b>
	Segretario	Santa	BRANCATI	_____

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
Antonio Bassano

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal dirigente del Settore

PREMESSO che:

- con provvedimento n.0709/AC del 2.06.1997 la Giunta Regionale ha vistato senza rilievi la deliberazione commissariale n.8 del 2.4.1997 del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ad oggetto: Rielaborazione del Piano di Classifica per il riparto della contribuzione consortile;
- con provvedimento n.0241/AC del 3.3.2000 la Giunta Regionale ha vistato la delibera C.D. n.7 del 24.11.1999 ad oggetto: Riperimetrazione ai fini contributivi di alcuni tratti del comprensorio;
- con provvedimento n.0104/AC del 26.5.2003 la Giunta regionale ha vistato la delibera n.1/C.D. del 27.02.2003 con la quale il Consorzio, in conseguenza della realizzazione di due nuovi impianti denominati "Prima Sezione" e "Boscariello" che hanno riconvertito il sistema di distribuzione irrigua, il primo sulle aree in Agro di Pontocagnano, Bellizzi e Battipaglia, il secondo in agro di Eboli, ha adeguato il Piano di Classifica vigente riclassificando le zone irrigue interessate dai nuovi impianti;
- l'art.36 della L.R.4/2003 stabilisce che i Consorzi di Bonifica con comprensorio variato per effetto del decreto previsto all'art.34 provvedono ad adeguare il Piano di Classifica;
- la Giunta Regionale con delibera n.3296 del 21.11.2003 ha fornito ai Consorzi di Bonifica i criteri e le metodologie da adottare per la redazione del Piano di Classifica, necessario per la determinazione del ruolo di bonifica e di irrigazione da porre a carico dei consorziati, previa determinazione di parametri ed elementi di individuazione e quantificazione dei benefici tratti dagli immobili così come sancito dal comma 2 dell'art.12 della L.R.4/2003;
- il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, per il previsto esame di legittimità e merito ai sensi dell'art.30 della L.R.4/2003, ha trasmesso la delibera del Consiglio dei Delegati n.7 del 28.11.2005 ad oggetto: Adeguamento del Piano di Classifica consortile ai criteri ed alle metodologie sanciti nella Delibera di Giunta Regionale n.3296 del 21.11.2003;

VISTA la delibera medesima ed i suoi allegati;

RILEVATO che, il Consorzio ha adeguato il Piano di Classifica per il riparto degli oneri a carico della proprietà consorziata ottemperando al disposto normativo testè richiamato;

CONSIDERATO che il Piano di Classifica aggiornato, dal provvedimento in esame, è conforme alle direttive ed indirizzi formulati ai Consorzi di Bonifica dalla Giunta Regionale con la delibera n. 3296 del 21.11.2003;

CONSIDERATO altresì che la deliberazione C.D. n.7 del 28.11.2005 è soggetta alla procedura prevista dall'art.30 comma 5°, 6° e 7° della L.R. n.4/2003;

RILEVATO che il provvedimento consortile di approvazione del Piano di classifica è stato depositato presso la sede del Consorzio per 30 giorni consecutivi a decorrere dal 5.12.2005;

RILEVATO altresì che dell'avvenuto deposito del Piano è stata data notizia a mezzo avviso nel B.U.R.C. n.65 del 12.12.2005;

PRESO ATTO della nota n.144 del 13.1.2005 trasmessa dall'Ente a comprova dell'avvenuta pubblicazione nel B.U.R.C. sopra citato;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
Andrea Cozzolino

CONSIDERATO che avverso la suddetta deliberazione non è pervenuta alcuna opposizione, come risulta dalla richiamata nota consortile;

VISTO l'art.30, comma 5°, 6° e 7° della L.R.n.4/2003;

CONSIDERATO che per quanto attiene il controllo previsto dall'art.30 sopra richiamato, nulla vi è da osservare in merito e legittimità dell'atto assunto;

RITENUTO di poter ammettere al visto la delibera del Consiglio dei Delegati n.7 del 28.11.2005 del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele in esame;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

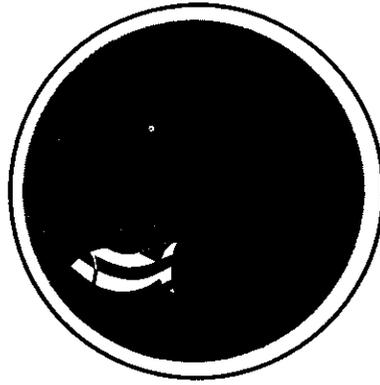
### DELIBERA

- per le motivazioni esposte in premessa, che qui si intendono integralmente trascritte ed approvate, di:
  - o ammettere al visto la delibera del consiglio dei delegati n.7 del 28.11.2005 con la quale il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele adegua il Piano di Classifica consortile ai criteri e metodologie sanciti nella D.G.R. n.3296 del 21.11.2003, che con i relativi allegati, fa parte integrante della presente deliberazione;
- la presente deliberazione viene inviata:
  - o al Settore Interventi sul Territorio Agricolo Bonifiche ed Irrigazioni;
  - o al Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele per gli adempimenti consequenziali;
  - o al B.U.R.C. per la relativa pubblicazione;

Il Segretario  
Santa Brancati

Il Presidente  
Antonio Bassolino

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
M. P. Bassolino



# CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

## PIANO DI CLASSIFICA DEGLI IMMOBILI PER IL RIPARTO DELLA CONTRIBUENZA

*(Approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n.7 del 28/11/2005)*

*Geometra Giovanni GAROFALO*

*Dott. Agr. Francesco MAROTTA*

**IL DIRETTORE GENERALE**  
*Avv. Lorenzo CIOTTA*

**IL PRESIDENTE**  
*P. Agr. Vito BUSILLO*

## LA SPESA CONSORTILE

Il Piano di classifica è stato formulato secondo le linee guida dell'elaborato denominato "Criteri e Metodologie per la redazione dei Piani di Classifica", predisposto dall'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario, Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni della Regione Campania ed approvato con D.G.R. n.3296 del 21.11.2003, in attuazione della Legge Regionale 25 febbraio 2003, n. 4 "Nuove norme in materia di bonifica integrale".

Il Piano di Classifica si basa sull'imputazione della spesa consortile per centri di costo.

Nell'ambito dell'attività consortile le spese sostenute dall'Ente sono state distinte nelle due categorie:

A) Spese dirette (direttamente imputabili al singolo servizio consortile), quali:

- 1) Personale;
- 2) Consumi (energia elettrica, materiali, combustibili, lubrificanti, mezzi);
- 3) Servizi (officine, eventuali terzisti);
- 4) Ammortamento ed altro;
- 5) Progettazione e direzione lavori per la parte non rientrante nei finanziamenti pubblici;

B) Spese indirette (non imputabili direttamente al singolo servizio consortile):

- 1) Funzionamento organi di amministrazione e direzione;
- 2) Servizi amministrativi (segreteria, contabilità, gestione del personale);
- 3) Oneri di riparto, elaborazione ed emissione dei ruoli di contribuenza;
- 4) Gestione del catasto, ecc.;
- 5) Servizi tecnici generali (pianificazione e gestione delle risorse consortili, coordinamento delle attività connesse all'esecuzione di opere ed interventi ecc.)

Si evidenzia che l'ammontare delle spese indirette è contenuto entro il 25% del totale, indice, quindi, di un apparato organicamente funzionale rispetto ai servizi resi sul territorio.



## **RIPARTIZIONE PRIMARIA DELLE SPESA (TRA I DIVERSI SERVIZI)**

I centri di costo primari sono costituiti dalle spese dei due servizi:

- 1) Servizio di Bonifica, per l'attività di bonifica in senso stretto e per la tutela del suolo;
- 2) Servizio di Irrigazione.

## **RIPARTIZIONE SECONDARIA DELLA SPESA (TRA MACRO BACINI)**

Dopo aver individuato e distinto le spese per il Servizio di Bonifica e per il Servizio di Irrigazione, nell'ambito di ciascun Servizio è stata operata una ulteriore distribuzione della spesa tra le diverse zone omogenee: i Macro Bacini.

## **CRITERI PER LA FORMAZIONE DEI MACRO BACINI**

La revisione del Piano di Classifica consiste nella più dettagliata classificazione del comprensorio beneficiato dall'attività consortile e nella determinazione dei relativi indici di beneficio idraulico.

Questa attività è stata effettuata tramite una zonizzazione del territorio, che ha individuato prima le zone omogenee per funzionalità del sistema di bonifica e di irrigazione (Macro Bacini), quindi, all'interno di ciascun Macro Bacino, ove ne è stata ravvisata la necessità, sono state individuate aree a pari beneficio idraulico od irriguo (Bacini).

L'individuazione di tali aree è stata eseguita sulla base di parametri tecnici (intensità delle opere, altimetria, comportamento dei suoli, pressione di esercizio dell'acqua distribuita, modalità di distribuzione irrigua, ecc.).

L'elaborazione dei ruoli di contribuenza dei consorziati avviene sulla base dei dati catastali, essendo i singoli immobili (particelle) le unità elementari alle quali deve essere associato il Macro Bacino e l'indice unitario di contribuenza.

Si sottolinea che il Piano di Classifica, in ottemperanza al già richiamato elaborato regionale "Criteri e Metodologie per la redazione dei Piani di Classifica", esclude dal comprensorio contribuente tutte le

aree che non risentono direttamente dell'azione consortile, ed in particolare:

A) Le aree in cui non esistono opere di bonifica, nell'accezione di drenaggio, ed opere irrigue;

B) Le aree urbane ed extraurbane dotate di rete scolante propria e di natura pubblica recapitata direttamente in corpo idrico con gestione consortile a totale finanziamento pubblico e ciò in ossequio all'art. 13, c. 3 della L.R. 4/2003.

In base ai predetti criteri il **comprensorio contribuente** ha una superficie di

di 24.040 Ha in cui ricadono i seguenti Comuni della Provincia di Salerno (vedasi corografia allegata):

1) Comune di Salerno	Ha 710
2) Comune di Pontecagnano-Faiano	Ha 3.560
3) Comune di Giffoni Valle Piana	Ha 70
4) Comune di Bellizzi	Ha 790
5) Comune di Montecorvino Rovella	Ha 20
6) Comune di Montecorvino Pugliano	Ha 1.000
7) Comune di Battipaglia	Ha 4.810
8) Comune di Eboli	Ha 1.920
9) Comune di Campagna	<u>Ha 1.160</u>
IN TOTALE	<u>Ha24.040</u>

Il presente Piano non concerne la parte di estendimento del comprensorio consortile disposta con D.P.G.R. n.764 del 13.11.2003 in quanto in dette zone di estendimento, a termini del suddetto Decreto, il Consorzio non ha titolo ad applicare tributi di bonifica agli immobili prima della realizzazione di opere di bonifica e della dimostrazione dei benefici da esse arrecate.

### **CRITERI PER LA FORMAZIONE DEI MACRO BACINI DI BONIFICA**

L'aggregazione di zone omogenee e bacini in Macro Bacini è stata eseguita secondo i seguenti elementi:

- 1) intensità delle opere: rete in canali;
- 2) modalità di scolo (naturale o per sollevamento meccanico);
- 3) modalità di esecuzione della manutenzione delle opere;
- 4) modalità di esercizio delle opere.

Dalla composizione delle seguenti modalità sono stati individuati due Macro Bacini di Bonifica:

- 1) MACRO BACINO DI BONIFICA RETE BASSA;
- 2) MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA.

Si sottolinea, a questo punto, a chiarimento della terminologia usata, che nel Piano di Classifica ciascuna area a cui è stato assegnato un determinato valore di Rischio Idraulico viene definita come Bacino di Rischio Idraulico, da non confondere con i classici bacini imbriferi che pure vengono menzionati nel corso dell'esposizione delle opere presenti, ma che non necessariamente determinano differenze di contribuenza. Un Bacino di Rischio Idraulico può includere uno o più bacini imbriferi.

### **CRITERI PER LA FORMAZIONE DEI MACRO BACINI DI IRRIGAZIONE**

L'aggregazione di zone omogenee e bacini in Macro Bacini è stata eseguita secondo i seguenti criteri:

- 1) Della modalità di distribuzione della risorsa idrica, tenendo conto se la distribuzione è turnata od a domanda;
- 2) Della possibilità di distribuire acqua in pressione;
- 3) Del diverso valore della pressione fornita al manufatto di consegna;
- 4) Della spesa necessaria al sollevamento dell'acqua.

Dalla composizione dei seguenti criteri sono stati individuati cinque Macro Bacini di Irrigazione:

- 1) MACRO BACINO ZONA CON CANALI A PELO LIBERO ED ESERCIZIO TURNATO;
- 2) MACRO BACINO ZONA BASSA TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA E ZONA PRIMA SEZIONE TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA;
- 3) MACRO BACINO ZONA FASCIA LITORANEA TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA;
- 4) MACRO BACINO ZONA BOSCARIELLO TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA;
- 5) MACRO BACINO ZONA CASTRULLO NUOVO TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA.

### **L'IDROGRAFIA**

Il **comprensorio contribuente** di bonifica, esteso 24.040 ettari, è delimitato a sud-ovest dal mare, a sud-est dal fiume Sele, a nord-est dal fiume Tenza, affluente del Sele, a nord dalle colline costituenti le ultime propaggini dei monti Picentini, a nord-ovest dal fiume Fuorni. Detto territorio comprende la parte bassa delle valli dei fiumi Sele

(destra idraulica), Tusciano, Asa, Picentino e Fuorni (sinistra idraulica) e presenta giacitura pianeggiante, con quote comprese tra 0 e 150 m circa sul livello del mare.

Dal punto di vista dell'idrografia si possono individuare quattro zone con caratteristiche differenti, di cui le prime tre compongono il **Macro Bacino Rete Alta** e l'ultima il **Macro Bacino Rete Bassa**:

– la prima zona, compresa tra il fiume Tenza e i torrenti Tiranna e Telegro, a sud dell'abitato di Eboli, presenta una rete idrografica naturale abbastanza sviluppata, con incisioni che confluiscono nel Sele;

– la seconda zona, a ovest del Tiranna-Telegro, è l'area compresa tra il Sele e il Tusciano, che costituisce la parte preponderante del comprensorio di bonifica; essa è pressoché sprovvista di rete idrografica naturale e quindi lo scolo delle acque vi è assicurato solo dalla rete dei canali artificiali consortili;

– la terza zona, ancora a ovest, compresa tra il Tusciano e il Fuorni, presenta numerose incisioni torrentizie con andamento perpendicolare alla costa;

– la quarta zona è costituita dalla fascia costiera tra il Sele e il torrente Asa, le cui quote altimetriche sono prossime allo zero; in questa zona lo scolo delle acque è impedito, almeno per buona parte dell'anno, dalla presenza della duna litoranea e pertanto la condizione naturale sarebbe quella della laguna costiera; la rete idrografica è costituita in questo caso da una rete di canali particolarmente fitta il cui scarico a mare avviene grazie a tre impianti idrovori ubicati lungo la costa in località foce Asa, Lido Lago, Foce Sele.

## **IL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA: LE OPERE PRESENTI**

Il problema dello scolo delle acque medie si pone essenzialmente per il territorio compreso tra il Sele e il Tusciano. Questa area è naturalmente suddivisa in tre bacini imbriferi, ciascuno dei quali ha come emissario un collettore di bonifica con ampia sezione rivestita in calcestruzzo. Detti collettori raccolgono le acque di una rete di colatori minori, in parte rivestiti, in parte in terra. Una parte importante dei programmi di attività del Consorzio consiste appunto nel rivestimento (e, se del caso, ampliamento) di questi fossi in terra, per renderne meno onerosa la manutenzione e migliorarne l'efficienza. I tre collettori, procedendo dal Sele verso il Tusciano, sono:



5

## IL RADICA

Il suo bacino imbrifero è adiacente al corso del Sele ed esteso all'incirca 3.000 ettari, con uno sviluppo dei collettori principali di ml 13.458 e di ml 19.889 per i colatori. Nella parte alta, ricadente in contrada Fioche del Comune di Eboli, il collettore si divide in due rami denominati "Orientale" ed "Occidentale", che si riuniscono prima di sottopassare la ferrovia Battipaglia - Reggio Calabria nei pressi di bivio S. Cecilia. Procedendo verso valle il collettore sottopassa la S.S. n. 18, attraversa le contrade Papaleone, La Storta, Parco S. Pietro ed altre e quindi sottopassa la strada provinciale S. Cecilia nella omonima località, ricevendo l'immissione dell'importante affluente "Olmo". Questa zona costituisce una vera e propria conca naturale perché il deflusso delle acque verso il mare è impedito da un cordone dunale fossile alto circa 10 m sul livello del mare, su cui corre la strada provinciale S. Berniero. Il collettore attraversa quindi il cordone dunale con una galleria in calcestruzzo armato e quindi prosegue il suo percorso verso valle affiancato all'argine del Sele, di cui diventa in pratica un controfosso, fino all'immissione nei pressi della foce.

La bonifica di questo bacino ha posto gravi problemi, non ancora completamente risolti. Il primo intervento effettuato nella fase iniziale dell'attività del Consorzio è consistito nella costruzione dei collettori (rivestiti in calcestruzzo) Radica e Olmo, parzialmente arginati, e nella realizzazione della galleria artificiale che dà sfogo alle acque del bacino. Tale sistemazione idraulica, tuttavia, lascia la zona depressa prospiciente il Radica a monte della galleria alquanto esposta al rischio di allagamenti, costringendo il Consorzio ad una continua e onerosa manutenzione (diserbo ed espurgo dell'alveo) per garantire sempre le migliori condizioni di deflusso delle acque.

Al fine di migliorare ulteriormente le condizioni idrauliche di questa area, il Consorzio ha realizzato una seconda galleria sottopassante il cordone dunale, che raccoglie, a una quota più bassa, le acque della sola zona depressa che attualmente presenta le maggiori difficoltà di scolo. Queste sono immesse nella rete di scolo di acque basse di Foce Sele e quindi smaltite attraverso l'impianto idrovoro. In questo modo sarà anche possibile sovralzare le arginature del Radica aumentando la sicurezza di tutto il bacino. I programmi del Consorzio prevedono la sistemazione definitiva dell'intera rete di canali del bacino del Radica, con ampliamento e approfondimento dei vecchi collettori e colatori in calcestruzzo e rivestimento dei fossi in terra.



## IL LIGNARA

Il bacino, posto a nord di quello del Radica, era originariamente esteso per circa 5.000 ettari, prima che lo schema idraulico venisse modificato con la costruzione del collettore Allacciante Sele-Tuscano di cui si dirà in seguito. Lo sviluppo del collettore principale è di ml 10.000, mentre quello dei colatori è di ml 33.086.

E' opportuno distinguere la parte del bacino a monte della ferrovia da quella a valle. A monte del sottopasso della ferrovia, situato nei pressi della stazione di S. Nicola Varco, il collettore si divide in due rami, lo Scorziello e il S. Chiarella. Il primo raccoglie le acque delle contrade Scorziello e Pennatone del Comune di Eboli nonché di una parte della contrada Prato. Essendo quest'ultima zona molto frazionata catastalmente e coltivata intensivamente, è stato necessario realizzare al suo interno una fitta rete di canali colatori rivestiti, le cui propaggini arrivano fino alle porte dell'abitato di Eboli.

Il collettore S. Chiarella attraversa le contrade Bosco Grande, Boscariello e Chiuse del Perillo raggiungendo la zona A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale) di Battipaglia. Quest'area è stata attrezzata con fognature separate per le acque bianche e nere dal Consorzio A. S. I. di Salerno. Come emissari delle fogne bianche e nere il Consorzio A.S.I. utilizza i collettori S. Chiarella e Lignarella, entrambi affluenti del Lignara.

L'impianto di depurazione invece scarica in una condotta parallela al collettore S. Chiarella che si immette nel Lignara a valle dell'attraversamento ferroviario.

Altri colatori in terra affluenti del S. Chiarella raggiungono, con le loro propaggini, l'abitato di Battipaglia.

In definitiva, dunque, i reflui (trattati) dell'agglomerato industriale e, in parte, del Comune di Battipaglia, finiscono per essere smaltiti dalla rete dei canali consortili.

A valle del sottopasso della ferrovia il collettore Lignara, con una ampia curva, piega verso sud attraversando le contrade Olivella, Giulia Rossa, Cioffi, Petruccia, S. Cecilia, per sfociare nel Sele a circa 3 Km dalla foce, dopo aver scavalcato con un ponte-canale il collettore Radica. In questo secondo tratto confluiscono altresì numerosi canali e fossi in terra alcuni dei quali, come il Lignarella, provengono dall'abitato di Battipaglia. Gli ultimi cinque chilometri sono arginati e costituiscono un canale di gronda per il sottostante bacino di acque basse di Foce Sele, che viene in tal modo protetto dall'ingresso di acque esterne. In occasione di eventi piovosi particolarmente intensi, però, capita che si verifichino rotture o sormonti degli argini cosicché le acque "alte" si riversano nei colatori e collettori di acque basse e, dopo aver provocato allagamenti più o

meno estesi, raggiungono gli impianti idrovori che provvedono a scaricarle a mare. In queste circostanze le acque provenienti dalle zone del comprensorio a quote più elevate, ivi compresi i centri abitati di Eboli e Battipaglia, possono provocare gravissimi disagi e danni alle zone più depresse andando a sovraccaricare in maniera pesantissima la rete di acque basse e gli impianti idrovori. Tali situazioni si presentano con sempre maggiore frequenza a causa della progressiva urbanizzazione del territorio e della diffusione delle colture sotto serra che provocano l'impermeabilizzazione dei terreni e, conseguentemente, l'incremento delle portate di piena.

### IL TUSCIANO

Il bacino è contiguo a quello del Lignara ed è delimitato, dal lato apposto, dall'argine del fiume Tusciano. L'estensione, prima della costruzione dell'allacciante Sele-Tusciano, era di 3.500 ettari circa.

Lo sviluppo del collettore è di ml 4.500, mentre quello dei colatori è di ml 12.810.

Il collettore Tusciano, e il suo affluente Arenosola, si snodano parallelamente alla costa, a quote altimetriche variabili da 5 a 10 metri sul mare, svolgendo la funzione di canale di gronda per il bacino di acque basse dell'Aversana. Anche questi canali sono in buona parte arginati e ricevono le acque di numerosi colatori e fossi in terra che si spingono fino ai limiti del centro urbano di Battipaglia. Lo scarico avviene nel fiume Tusciano, nei pressi della foce.

Valgono considerazioni analoghe a quelle fatte per il Lignara circa la possibilità di tracimazione del collettore, in caso di piogge intense e di ingresso delle acque nel sottostante bacino di acque basse.

Il collettore Tusciano, nei mesi estivi, viene impiegato come risorsa irrigua integrativa.

### L'ALLACCIANTE SELE-TUSCIANO

Verso la metà degli anni '70 risultò chiaro che i due collettori Lignara e Tusciano, a servizio, come si è visto, della parte centrale del comprensorio, non erano più in grado di assolvere il loro compito di bonifica idraulica in una situazione di sempre maggiore specializzazione ed intensificazione dell'attività agricola e di crescente urbanizzazione quale si registrava nel comprensorio.

Anziché riproporzionare entrambi i collettori per adeguarli alle accresciute portate ed esigenze di sicurezza, si optò per la soluzione di creare ex novo un terzo collettore che spezzasse in due i bacini del

Lignara e del Tusciano raccogliendo le acque delle rispettive fasce alte.

Il nuovo collettore Allacciante trae origine in corrispondenza del sottopasso della linea ferroviaria del collettore Lignara e si sviluppa parallelamente alla costa per una lunghezza di circa 9 Km, a quote variabili da 20 a 25 metri sul mare, con foce nel fiume Tusciano in località Bosco Grande. L'estensione del bacino è di circa 4.000 ettari. Il canale è realizzato in parte in trincea e in parte arginato, con sezione doppio trapezia rivestita sulla savanella e sulle banchine e scarpate in terra.

La rete secondaria si estende per uno sviluppo di ml 17.659. Nella sezione iniziale vi è un'opera di sfioro che ripartisce le portate dei due rami del Lignara (S. Chiarella e Scorziello) tra il collettore Allacciante e il Lignara stesso, riversando nell'Allacciante la maggior parte dei deflussi di piena. Lungo il percorso il collettore intercetta tutti i colatori affluenti del Lignara e del Tusciano alleggerendo di molto il carico sulla rete di scolo a valle.

### I CANALI IN DESTRA TUSCIANO

Nella zona in destra del fiume Tusciano possono essere considerati come collettori di Acque Alte una serie di canali in terra o rivestiti che immettono le loro acque nella rete idrografica naturale. I principali di essi sono:

- il canale Corrado, in terra, che corre a monte dell'autostrada tra Battipaglia e Bellizzi;
- il canale Pizzuti, rivestito, che attraversa la frazione Belvedere di Battipaglia e sfocia nel Vallimonio;
- il canale Morese, in terra e parzialmente intubato, che attraversa il centro abitato di Battipaglia e sfocia nel Vallimonio;
- il fosso Rapaciceri, in terra, che raccoglie parte delle acque della frazione Pratole di Bellizzi e sfocia anch'esso nel Lama;
- il canale Formola, in terra e parzialmente rivestito, che raccoglie le acque della sorgente omonima nonché quelle dei nuovi insediamenti abitativi della frazione S. Antonio a Pienza del comune di Pontecagnano, e sfocia nell'Asa;
- il canale Denteferro, in terra, che nasce nelle immediate vicinanze del centro abitato di Pontecagnano e sfocia direttamente a mare;
- il canale Magazzeno, in terra, parallelo alla strada provinciale litoranea, con sfocio nel fiume Picentino, nei pressi della foce a mare.

## **IL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE BASSA: LE OPERE PRESENTI**

La fascia Litoranea del comprensorio di bonifica, a valle dei collettori di Acque Alte di cui si è detto innanzi, è posta a quote altimetriche prossime al livello del mare, con pendenze trascurabili.

Oltre a ciò, lungo la costa, è presente un cordone dunale più alto dei terreni posti a tergo, per cui lo scolo naturale delle acque risulta, il più delle volte, impedito.

Per assicurare l'allontanamento delle acque piovane e garantire un adeguato franco di coltivazione ai terreni è dunque necessario sollevare meccanicamente le acque tramite impianti idrovori.

Questa attività, avviata dal Consorzio fin dagli anni '30, ha provocato il progressivo assestamento dei terreni, con ulteriore riduzione dell'altitudine dei terreni sul livello del mare.

Di conseguenza, a partire dagli anni '70, sia le reti di scolo che gli impianti idrovori hanno dovuto essere interamente riproporzionati per adeguarli alle mutate condizioni morfologiche dei terreni.

I bacini imbriferi di acque basse sono 3, con caratteristiche leggermente differenti

### IL BACINO IMBRIFERO FOCE SELE

Comprende i terreni tra la Foce del Sele e la strada Provinciale "Salici".

La rete di drenaggio è costituita da due collettori principali denominati "Vecchio Foce Sele (realizzato nella prima fase della bonifica) e "Nuovo Foce Sele" (realizzato negli anni '70), entrambi paralleli alla linea di costa e confluenti nell'impianto idrovoce ubicato nei pressi della Foce del Sele.

Nei due collettori principali confluisce una fitta rete di colatori secondari che, oltre a raccogliere le acque piovane, drenano la ricca falda freatica superficiale in modo da consentire, anche in questa zona del comprensorio, la possibilità di praticare sia colture erbacee che arboree. Lo sviluppo dei collettori è di 7.685 ml, quello dei colatori di 15.185 ml.

L'impianto idrovoce è dimensionato per una portata di 8 mc/sec, cui corrisponde un coefficiente udometrico di 8 l/s.ha.

Le quote relative dei terreni, dei collettori e del recapito finale, sono però tali per cui il sollevamento meccanico, in alcune circostanze, non è strettamente necessario. Conseguentemente l'impianto idrovoce è dotato di un canale di by-pass a gravità che viene attivato quando possibile.

## IL BACINO IMBRIFERO AVERSANA

Comprende i terreni fra la strada "Salici" e il fiume Tusciano.

L'impianto idrovoro è situato in posizione baricentrica in località Lido Lago e riceve le acque di due collettori, lo "Spineta" proveniente dal lato Nord, e il "Campolongo" proveniente dal lato Sud.

Entrambi questi collettori principali ricevono il contributo di numerosi colatori secondari che coprono, con una fitta maglia, l'intero bacino.

Lo sviluppo dei collettori è di 9.515 ml, quello dei colatori di 17.788 ml.

La portata massima dell'impianto è anche in questo caso di 8 mc/sec con un coefficiente udometrico 8 l/s.ha. L'impianto dell'Aversana, a differenza di quello di Foce Sete e, come si vedrà, di quello dell'Asa, non possiede scarico a gravità e quindi l'impianto deve essere tenuto costantemente in funzione per tutto l'anno.

## IL BACINO IMBRIFERO ASA

Comprende i terreni in Comune di Pontecagnano tra il torrente Asa e il Rialto canalizzato.

La rete scolante è costituita da un collettore principale parallelo alla costa e da numerosi collettori secondari. Lo sviluppo del collettore è di 3.125 ml, quello dei colatori di 6.992 ml. L'impianto è dimensionato per 6 mc/sec (coefficiente udometrico 10 l/s.ha) ed è dotato di scarico a gravità, utilizzabile durante parte dell'anno (primavera/estate).

## **I CORSI D'ACQUA NATURALI**

Si sottolinea che il Consorzio di Bonifica esegue, a seguito di specifici finanziamenti pubblici (regionali, statali, comunitari) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di ristrutturazione di corsi d'acqua naturali attraversanti il comprensorio.

L'obiettivo della difesa dalle acque dei fiumi e dei torrenti è stato perseguito in passato dal Consorzio innanzitutto attraverso l'arginatura dei tronchi vallivi dei fiumi Sele e Tusciano. Questi, infatti, prima della bonifica, presentavano, nei tratti di pianura prossimi alla foce, sezioni idriche insufficienti a convogliare anche le portate di piena ordinarie. Di conseguenza si verificavano normalmente estesi allagamenti che rendevano inabitabile gran parte della piana tra il Sele e il Tusciano.

Per porre rimedio a tale situazione furono realizzate, negli anni trenta, 14 km di arginature in destra del Sele (dalla masseria Torretta di Campagna alla foce), 7 km di arginature del Tusciano (dalla tenuta Fiengo alla foce) e 5 km di arginature del Rialto, affluente del Tusciano (dalla strada Magazzeno-Picciola alla confluenza, tratto che prende il nome di "Rialto canalizzato"). Grazie a queste opere venne eliminata la principale causa dell'impaludamento della piana e fu possibile procedere alla realizzazione delle altre opere di bonifica integrale.

Le arginature del Sele sono state risistemate e rinforzate, nel decennio '80, tramite il rivestimento con lastroni di calcestruzzo del lato interno degli originari argini in terra.

Nonostante ciò, nel dicembre del 1993, durante una piena di carattere eccezionale, si sono verificate alcune rotte arginali che hanno provocato l'allagamento di circa 2.000 ettari di terreni con danni gravi all'agricoltura ed all'economia della zona. Questo evento alluvionale ha interessato anche il territorio in sinistra del Sele, dove si sono verificati allagamenti per altre migliaia di ettari nei bacini del Sele e del Calore Lucano, suo affluente di sinistra.

Altro problema emerso recentemente, presumibilmente in conseguenza della scarsità di precipitazioni che ha caratterizzato la seconda metà del decennio '80 ed i primi anni del '90, è quello dell'interramento della foce del Sele, cioè della formazione di una duna sabbiosa che ostacola il libero deflusso delle acque a mare. In occasione di piene anche modeste ciò provoca un sensibile rigurgito a monte con conseguente allagamento delle aree prossime alla foce e delle fasce golenali, sede di attività turistiche. Si determinano anche, a causa del rigurgito, condizioni sfavorevoli per il funzionamento degli impianti idrovori in destra e sinistra Sele che comportano maggiori spese di esercizio.

In relazione alle problematiche sopra esposte, che come si è detto riguardano entrambi i Consorzi, in destra e sinistra Sele, è in esecuzione un progetto congiunto di sistemazione idraulica del basso corso del Sele sino al Calore Lucano, con lo scopo di ridurre il rischio di esondazioni.

Gli altri corsi d'acqua naturali che interessano il comprensorio sono quelli del torrente Telegro e affluenti, in agro di Eboli, e quelli tra il Tusciano e il Fuorni, in agro di Bellizzi e Pontecagnano-Faiano.

#### IL TORRENTE TELEGRO

Questo affluente del Sele è stato oggetto, nello scorso decennio, di un intervento di canalizzazione che ha interessato anche il suo principale affluente, il Tiranna, e pertanto è divenuto con i suoi

affluenti, per i tratti sistemati, canale di bonifica a tutti gli effetti e, quindi, è annoverato nel MACRO BACINO DI BONIFICA DI RETE ALTA, innanzi descritto. Il bacino del Telegro abbraccia le colline a nord di Eboli, il centro abitato e i terreni agricoli a sud, fino alla località S. Miele. Due ramificazioni del Telegro, il Tiranna e il Tufara, attraversano l'abitato di Eboli e raccolgono le acque reflue che da esso provengono. Le opere realizzate e gestite dal Consorzio consistono nell'inalveazione del Telegro dallo sfocio nel Sele fino alla confluenza col Tufara, con sezione trapezia e doppio-trapezia rivestita in calcestruzzo, e nell'inalveazione del Tiranna dalla confluenza col Telegro fino a tutto l'attraversamento del centro urbano. Per quest'ultimo intervento è stata adottata una sezione scatolare coperta per dar modo al Comune di recuperare spazi da destinare alla creazione di una piazza e di una strada urbana. All'inizio del tratto coperto vi è una vasca di trattenuta del materiale inerte trasportato dalla corrente, di cui il Consorzio cura la periodica pulizia.

#### I TORRENTI LAMA E VALLIMONIO

Hanno entrambi andamento da nordest a sudovest (come del resto tutti gli altri corsi d'acqua della zona), con percorso meandriforme, in particolar modo il Lama, che possiede un bacino più esteso. Il bacino abbraccia le colline a nord di Belvedere e Bellizzi, il centro abitato di Bellizzi e i terreni agricoli a sud, fino alla località Picciola. All'attraversamento di Bellizzi i due corsi d'acqua ricevono le acque bianche e nere dell'abitato.

#### I TORRENTI RIALTO, DIAVOLONE E VOLTALADRI

Il torrente Rialto confluisce nel fiume Tusciano nei pressi della foce ed è stato, come si è detto, arginato e "canalizzato" nel tratto terminale, per una lunghezza di circa 2 km, pertanto è canale di bonifica a tutti gli effetti e ricade nel MACRO BACINO DI BONIFICA DI RETE ALTA innanzi descritto.

A 2 km a monte del tratto canalizzato, il torrente si biforca in due rami, il Diavolone a ovest e il Voltaladri a est, che delimitano l'area dell'aeroporto di Pontecagnano. Il primo dei due raccoglie le acque della frazione Pagliarone e il secondo quelle della frazione Pratole del comune di Bellizzi.

#### IL TORRENTE ASA

Scorre in agro di Pontecagnano-Faiano raccogliendo le acque di un vasto bacino. La parte alta prende il nome di vallone Cerra.

## IL TORRENTE FRESTOLA

E' un affluente dell'Asa, in agro di Pontecagnano, che il Consorzio ha provveduto, nel decennio '80, ad inalveare realizzando una sezione trapezia rivestita in calcestruzzo.

Anche questo corso d'acqua è divenuto, per il tratto ristrutturato, canale di bonifica a tutti gli effetti e pertanto ricade nel MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA, innanzi descritto.

Esso dava origine, in passato, a frequenti allagamenti giacché le acque convogliate, provenienti dall'omonima sorgente, hanno un altissimo contenuto di bicarbonato di calcio, che provoca, precipitando sotto forma di carbonato, imponenti incrostazioni.

Il Consorzio provvede periodicamente all'oneroso espurgo e trasporto a rifiuto del materiale che si accumula nell'alveo.

### **I CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEL BENEFICIO RELATIVO ALLE OPERE IDRAULICHE DI BONIFICA**

Scopo del Piano di classifica è quello di individuare e quantificare i rapporti di beneficio esistenti tra i diversi immobili del comprensorio.

Occorre brevemente ricordare che il potere impositivo dei Consorzi di bonifica ha per oggetto tutti gli immobili ricadenti nel perimetro del comprensorio che traggono beneficio dalla bonifica, a prescindere dalla loro destinazione (agricola od extragricola).

La norma fondamentale è rappresentata dall'art.10 del R. D. 13 Febbraio 1933 n.215 che così recita *"Nella spesa delle opere di competenza statale che non siano a totale carico dello Stato sono tenuti a contribuire i proprietari degli immobili del comprensorio che traggono beneficio dalla bonifica, compresi lo Stato, le Provincia, i Comuni per i beni di loro pertinenza"*.

Si richiama anche quanto disposto dal codice civile all'art.860: *"I proprietari dei beni situati entro il perimetro del comprensorio sono obbligati a contribuire nelle spese necessarie per la esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere in ragione del beneficio che traggono dalla bonifica"*.

Anche la Corte di Cassazione, con una sentenza pubblicata il 14 Ottobre 1996, ha precisato che la natura agricola ed extragricola dell'immobile è influente ai fini della legittima imposizione del contributo di bonifica.

La Suprema Corte ha stabilito che non è possibile - nell'assetto del territorio del comprensorio di bonifica - distinguere gli immobili

soggetti a contribuzione a seconda abbiano destinazione agricola o meno "...quasi che un argine ed un canale di scolo (ad esempio) siano destinati a difendere dall'accesso di acque solo gli immobili agricoli e non quelli che (magari originariamente tali) sono stati poi convertiti in immobili a destinazione industriale o civile, in ragione di noti fenomeni socio-economici, attinenti alle modifiche degli insediamenti delle popolazioni".

Per ultima in ordine temporale, la L.R. 4/2003 prevede (art. 12, c. 1) che i proprietari dei beni immobili che conseguono benefici dalle opere pubbliche di bonifica contribuiscono alle spese di esercizio e manutenzione delle opere a norma del R.D. 215/33 e della legge 991/52 e successive modifiche.

Con l'entrata in vigore della L.R. 4/2003, come già innanzi indicato, vengono esonerati dal pagamento dei contributi gli utenti che già pagano la tariffa dovuta per il servizio di pubblica fognatura (art. 13, c. 3).

Allo stato attuale le spese che il Consorzio sostiene, essendo da tempo la realizzazione delle opere quasi a totale carico dei vari organismi pubblici, sono quelle afferenti essenzialmente la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica e di irrigazione.

Si precisa che le spese di manutenzione e di esercizio da ripartire tra i consorziati sono da intendersi al netto dei finanziamenti regionali finalizzati alla pulizia, diserbo e ripristino dei canali di bonifica ed irrigazione, alla riparazione dei guasti della rete tubata, ed all'esercizio degli impianti idrovori e di sollevamento irriguo.

Le spese di manutenzione e gestione, distinte tra le opere di bonifica e quelle d'irrigazione, comprendono sia quelle per materiali di consumo, energia elettrica, servizi, eventuali compensi a ditte esterne e per il personale operaio e tecnico direttamente impegnato nei lavori e sia le spese di funzionamento del Consorzio (usualmente dette anche "spese generali").

Il beneficio da considerare è da mettersi in relazione al danno che viene evitato agli immobili del comprensorio grazie all'attività di bonifica e al conseguente incremento del loro valore fondiario.

Per determinare il grado di beneficio ricevuto dai vari immobili si formano opportuni "indici" tecnici ed economici.

Gli indici tecnici si riferiscono sia alle diverse entità di rischio idraulico a cui sono soggetti gli immobili del comprensorio nella teorica ipotesi in cui cessasse o mancasse l'attività di bonifica, sia al diverso comportamento idraulico dei suoli per le loro caratteristiche intrinseche.

L'indice economico valuta la diversa entità del valore fondiario o del reddito di ciascun immobile che, a parità di rischio idraulico e di comportamento dei suoli, viene tutelato dall'attività di bonifica.

La composizione dei predetti elementi, espressi attraverso appositi indici (idraulico ed economico), fornisce i rapporti esistenti tra gli immobili per quanto attiene la misura del danno evitato, e quindi del beneficio prodotto dall'attività di bonifica.

In particolare gli indici tecnici considerati sono i seguenti:

a) indice di intensità : che individua i rapporti esistenti tra i vari bacini sulla base dello sviluppo della rete scolante e del diverso impegno degli impianti idrovori;

b) indice di soggiacenza : che considera la posizione di ciascun immobile rispetto al recapito;

c) indice di rischio : costituito dalla composizione dell'indice di intensità con quello di soggiacenza;

d) indice di comportamento : che parametrizza i suoli degli immobili in relazione alla loro capacità di far filtrare l'acqua meteorica;

e) indice idraulico : costituito dalla composizione dell'indice di rischio con quello di comportamento.

## **GLI INDICI TECNICI DEL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA**

### Indice di "intensità"

La superficie del Macro Bacino è stata suddivisa in tre zone omogenee sotto il profilo idraulico, con riguardo all'intensità dell'azione svolta dal Consorzio, come indicato nella tabella e nella corografia allegate.

Tra le attività indispensabili per il mantenimento delle condizioni di vivibilità del territorio ricordiamo la pulizia dei canali dagli inerbimenti ed interramenti, la manutenzione delle arginature dei corsi d'acqua, la guardiania idraulica, ecc.

In ciò si concretizza principalmente l'attività di bonifica che, ancorché sconosciuta o dimenticata dall'uomo della strada, costituisce una delle basi fondamentali della vita civile nelle zone, come la Piana del Sele, naturalmente svantaggiate dalla conformazione orografica del terreno.

Nella fattispecie peraltro sono individuabili benefici di diversi tipi, alcuni dei quali connessi con la trasformazione generale del territorio.

### Zona tipo 1

A questa tipologia sono state riferite quelle zone all'interno delle quali l'opera del Consorzio si esplica con minore intensità e attiene

principalmente all'attività generale di controllo e salvaguardia del territorio:

- Il territorio in Comune di Salerno compreso tra i fiumi Picentino e Fuorni.

Su questi corsi d'acqua il Consorzio svolge attività di vigilanza e polizia idraulica segnalando all'Autorità competente gli abusi e le situazioni di rischio idraulico che vengono a determinarsi ed effettuando inoltre, su mandato della Regione, gli interventi di difesa idraulica. Effettua inoltre, nella zona più prossima al mare, la manutenzione di una canalizzazione di bonifica che raccoglie le acque provenienti da monte.

- Il territorio in Comune di Campagna compreso tra l'Autostrada SA-RC e il fiume Tenza.

In questa area il Consorzio svolge soprattutto un'attività di collaborazione con il Consorzio irriguo del "Tenza" per l'ammodernamento e la gestione della rete di canali ad uso promiscuo gestiti dal predetto Consorzio. Si tratta di una rete di canali in terra che svolgono la doppia funzione di canali distributori delle acque del fiume Tenza per l'irrigazione di circa 1.000 ettari in Comune di Campagna e di allontanamento delle acque pluviali. Il Consorzio Destra Sete ha realizzato in passato una rete di distribuzione irrigua a canalette e sta realizzando un intervento globale di ammodernamento delle reti idrauliche e irrigue che prevede, tra l'altro, l'impiego a scopo idroelettrico delle acque del Tenza nella fase di non utilizzo per l'irrigazione.

- La fascia costiera fra la strada Provinciale Litoranea e il mare.

Lungo la strada Litoranea fra il Tusciano e il Sele il Consorzio ha realizzato un collettore fognario nell'ambito del progetto di disinquinamento della fascia costiera. Detto collettore sarà destinato tra l'altro alla raccolta dei reflui provenienti dall'area.

### Zona tipo 2

A questa tipologia appartengono le aree nelle quali l'azione del Consorzio si esplica con intensità superiore rispetto alla zona tipo 1 e, precisamente:

- Il territorio comprendente l'abitato di Eboli all'interno del quale le acque piovane vengono raccolte dalla rete fognaria cittadina e in parte dai torrenti Tiranna e Tufara sui quali il Consorzio ha realizzato interventi di sistemazione di cui cura anche la manutenzione.

- Il territorio compreso tra il fiume Picentino, i torrenti Rialto e Voltaladri, la S.S. 18, comprendente i centri abitati di Pontecagnano, Bellizzi e Battipaglia, esclusa la sola area servita dall'impianto idrovoro Asa. In quest'area lo scolo delle acque è assicurato in parte dalla rete idrografica naturale, sulla quale il Consorzio svolge attività

di vigilanza e controllo, nonché interventi manutentori a seguito di specifici finanziamenti pubblici, e in parte da canali di bonifica gestiti e tenuti in manutenzione direttamente dall'Ente.

In particolare i principali corsi d'acqua sono il Frestola, il collettore Rialto ed i suoi affluenti, il collettore Acque Bianche nonché tutta una serie di fossi in terra, tra cui il "Rapaciceri", il "Formola", il "Magazzeno".

### Zona tipo 3

A questa tipologia può essere ricondotto tutto il residuo territorio classificato di bonifica, con esclusione della sola zona bassa servita dagli impianti idrovori. In tale zona l'attività del Consorzio si esplica con intensità notevole nella gestione e manutenzione di una articolata rete di canali rivestiti e fossi in terra di cui si è fornita nei paragrafi precedenti una dettagliata descrizione.

### Indice di "soggiacenza"

Il secondo parametro individua la situazione di pericolo dei terreni e del diverso rischio idraulico a cui sono soggetti gli immobili, scongiurato a seguito dell'attività di bonifica.

Questo indice, quindi, si riferisce all'analisi del diverso grado di soggiacenza dei terreni del comprensorio alle piene defluenti nella rete idrografica comprensoriale.

In base alle osservazioni effettuate nell'ultimo decennio, sono stati fissati i seguenti indici di soggiacenza: 1,00 per i terreni aventi quote superiori alle piene ordinarie dei recapiti; 1,20 per i terreni aventi quota inferiore alle piene ordinarie dei recapiti, vedansi tabella e corografia allegate.

I suoli aventi indice 1,20 sono dislocati nelle seguenti aree:

- 1) area compresa tra quella precedentemente descritta e la strada Provinciale "S. Berniero";
- 2) area compresa tra l'argine destro del Sele verso Sud, la linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria verso Nord-Est, la strada "S. Cecilia" verso Nord-Ovest ed il collettore Radica verso Sud-Ovest;
- 3) area posta immediatamente vicino all'argine destro del Sele nella depressione di "Femmina Morta".

Di conseguenza i suoli con indice 1,00 occupano tutta la restante parte del Macro Bacino di Bonifica di Rete Alta.

### Indice di "rischio"

Come detto, la composizione degli indici di "intensità" delle opere e di "soggiacenza" fornisce l'indice di "rischio", vedansi tabella e corografia allegate.

Da ciò sono scaturite 4 aree con indice di rischio differente, con i seguenti valori: 0,34 - 1,00 - 2,02 - 2,42 .

In particolare si osserva che:

1) l'indice di rischio 0,34 si riferisce alle aree estreme del comprensorio poste in agro di Salerno e Campagna;

2) l'indice di rischio 1,00 si riferisce all'area in cui ricadono i centri abitati di Pontecagnano, Bellizzi, Battipaglia ed Eboli;

3) l'indice di rischio 2,02 si riferisce all'area centrale del comprensorio;

4) l'indice di rischio 2,42 si riferisce alle aree poste immediatamente a monte della zona bassa nonché alla depressione "Femmina morta" e con indice di soggiacenza 1, 20.

### Indice di "comportamento"

Si riferisce al diverso comportamento dei suoli nei riguardi dello smaltimento delle acque.

E' chiaro che a parità di mm di pioggia caduta un terreno sciolto, maggiormente permeabile, fa riversare nei canali di bonifica un volume d'acqua minore rispetto a quello di un terreno di pari superficie, argilloso e compatto. Nei terreni compatti è notorio che l'acqua si infila negli strati sottostanti con minore velocità ed in minori quantitativi, costringendo conseguentemente la rete consortile di drenaggio a smaltire ingenti volumi in tempi brevi.

Il caso estremo del diverso grado di comportamento dei suoli è costituito dalle superfici impermeabilizzate.

In quest'ultimo caso l'acqua trattenuta dal suolo è minima e si riversa quasi tutta ed a velocità notevole nella rete di bonifica.

Rientrano nella categoria dei suoli impermeabilizzati sia gli immobili extragricoli sia le superfici di terreno coperte per la pratica di coltivazioni protette.

Le superfici impermeabilizzate non hanno una distribuzione uniforme ma si concentrano più in alcuni bacini che in altri.

In alcuni canali di bonifica viene convogliata, quindi, in tempi brevissimi, una quantità d'acqua nettamente maggiore di quella per cui furono progettati e ciò fa nascere pericoli di esondazioni anche per piogge di non elevata intensità.

Nell'ambito della categoria dei suoli impermeabilizzati pure è necessario operare delle distinzioni.

In particolare è stato considerato che il suolo occupato da colture protette presenta, per una certa percentuale, delle zone a terreno nudo, come le capezzagne, gli spazi tra una serra o un tunnel e l'altro, ed inoltre, in genere, il terreno stesso non è coperto per tutto il periodo dell'anno.

In virtù di tale osservazione per le colture protette è stato ritenuto corretto adottare degli indici che sono il 30% più alti di quegli indici che i medesimi terreni avrebbero se fossero privi di coperture.

Per gli immobili extragricoli catastalmente classificati di "gruppo D" c'è da considerare che in genere gli opifici hanno una quota della loro superficie destinata, per esempio, a giardini od a piazzali in terra battuta.

Per questi ultimi immobili è stato adottato, perciò, l'indice di comportamento 0,75.

Agli immobili extragricoli di tutti gli altri gruppi con totale superficie impermeabilizzata è stato assegnato, invece, l'indice di comportamento 0,95.

In definitiva, sono state determinate, le seguenti sei categorie di comportamento dei suoli, vedansi tabella e corografia allegate :

- 0,20 per i terreni con predominio della frazione sabbiosa e con moderate o alte percentuali di infiltrazione;
- 0,26 per terreni con predominio della frazione sabbiosa e con moderate o alte percentuali di infiltrazione a colture protette;
- 0,50 per i terreni con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni;
- 0,65 per i terreni con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni a colture protette;
- 0,75 per i suoli impermeabilizzati degli immobili gruppo "D";
- 0,95 per i suoli impermeabilizzati degli altri gruppi extragricoli.

I terreni con indice 0,20 sono quelli compresi tra il limite ovest del comprensorio, in prossimità di Salerno ed il fiume Tusciano verso Est.

### Indice "idraulico"

Come detto, la composizione degli indici di rischio e di comportamento fornisce l'indice "idraulico", vedansi tabella e corografia allegate.

Sono scaturiti 8 **Bacini di Rischio Idraulico** con indice idraulico differente.

Gli indici idraulici da considerare sono quelli con i seguenti valori:  
0,07 - 0,09 - 0,17 - 0,22 - 0,26 - 0,32 - 0,20 - 0,26 - 0,50 - 0,65 - 0,75 -

0,95 - 0,40 - 0,53 - 1,01 - 1,31 - 1,52 - 1,92 - 0,48 - 0,63 - 1,21 - 1,57 - 1,82 - 2,30.

La puntuale distribuzione dei fogli di mappa di ogni singolo Comune per l'indice idraulico corrispondente viene riportata nell'allegata tabella.

In particolare si osserva che:

- 1) i suoli a terreno agricolo con indice di comportamento 0,20 (cioè quelli con predominio della frazione sabbiosa e con moderate o alte percentuali di infiltrazione) sono caratterizzati da indici idraulici variabili da un minimo di 0,07 per le aree con indice di rischio 0,34 ad un massimo di 1,21 per l'area con indice di rischio 2,42;
- 2) i suoli a terreno agricolo con indice di comportamento 0,26 (cioè quelli con predominio della frazione sabbiosa e con moderate o alte percentuali di infiltrazione e resi impermeabili per la gran parte della loro superficie dalla presenza di colture protette) sono caratterizzati da indici idraulici variabili da un minimo di 0,09 per le aree con indice di rischio 0,34 ad un massimo di 1,57 per l'area con indice di rischio 2,42. Tali indici, a causa della notevole e diffusa distribuzione sul territorio comprensoriale dei terreni coperti, non vengono illustrati nella corografia;
- 3) i suoli a terreno agricolo con indice di comportamento 0,50 (cioè quelli con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni) sono caratterizzati da indici idraulici variabili da un minimo di 0,17 per le aree con indice di rischio 0,34 ad un massimo di 2,30 per le aree con indice di rischio 2,42;
- 4) i suoli a terreno agricolo con indice di comportamento 0,65 (cioè quelli con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni e resi impermeabili per la gran parte della loro superficie dalla presenza di colture protette) sono caratterizzati da indici idraulici variabili da un minimo di 0,22 per le aree con indice di rischio 0,34 ad un massimo di 1,57 per le aree con indice di rischio 2,42, tali indici, a causa della mutevole e diffusa distribuzione sul territorio comprensoriale dei terreni coperti, non vengono illustrati nella corografia;
- 5) i suoli sedi di immobili extragricoli di gruppo "D" con indice di comportamento 0,75 sono caratterizzati da indici idraulici variabili da un minimo di 0,26 per le aree con indice di rischio 0,34 ad un massimo di 1,82 per l'area con indice di rischio 2,42. Tali indici, a causa della diffusa distribuzione sul territorio degli immobili di gruppo "D", non vengono illustrati nella corografia;
- 6) i suoli sedi di immobili extragricoli di tutti i gruppi catastali, fatta eccezione per quello "D", con indice di comportamento 0,95 sono caratterizzati da indici idraulici variabili da un minimo di 0,32 per le aree con indice di rischio 0,34 ad un massimo di 2,30 per l'area con

indice di rischio 2,42. Tali indici, a causa della diffusa distribuzione sul territorio degli immobili extragricoli in argomento, non vengono illustrati nella corografia.

Ai suoli sedi di strade pubbliche, linee ferroviarie, elettriche, telefoniche ecc. in considerazione dei loro variabili comportamenti, sarà assegnato un indice pari a quello dei terreni nudi argillosi (0,50).

## **GLI INDICI TECNICI DEL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE BASSA**

### Zona unica

A quest'ultima tipologia vanno riferiti i terreni della fascia Litoranea serviti dagli impianti idrovori Asa, Aversana e Foce Sele. Trattandosi di zone a giacitura assolutamente pianeggiante, la rete di drenaggio assume una estrema capillarità e raggiunge uno sviluppo di 39.965 ml di colatori e 20.325 ml di collettori. In questa zona l'attività del Consorzio consiste non solo nel mantenere efficiente la rete dei canali, ma anche nel garantire il continuo funzionamento degli impianti idrovori con i connessi oneri di energia elettrica e di personale.

All'interno di questo Macro Bacino esiste uniformità di intensità delle opere per cui non è risultata utile una distinzione, secondo gli attuali criteri, tra più Bacini di rischio idraulico.

All'indice di soggiacenza di questo Macro Bacino è stato assegnato il valore 1,20.

Per gli indici di comportamento sono stati adottati gli stessi criteri seguiti per il Macro Bacino di Bonifica Rete Alta e quindi si distinguono le seguenti quattro categorie, vedasi tabella allegata:

- 0,20 per i terreni con predominio della frazione sabbiosa e con moderate o alte percentuali di infiltrazione;
- 0,26 per terreni con predominio della frazione sabbiosa e con moderate o alte percentuali di infiltrazione a colture protette;
- 0,75 per i suoli impermeabilizzati degli immobili gruppo "D";
- 0,95 per i suoli impermeabilizzati degli altri gruppi extragricoli.

La composizione degli indici di soggiacenza e di comportamento fornisce gli indici idraulici, vedansi tabella e corografia allegate:

- 0,24 per i terreni;
- 0,31 per i terreni a colture protette;
- 0,90 per gli immobili extragricoli di gruppo "D";
- 1,14 per gli immobili extragricoli degli altri gruppi.

## GLI INDICI ECONOMICI DEL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA E DEL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE BASSA: CONSIDERAZIONI COMUNI

L'indice economico parametra tra loro gli immobili del comprensorio in funzione del valore fondiario di essi o in alternativa del reddito fornito da ciascuno.

Con questo indice si tiene conto dell'entità del valore fondiario di ciascun immobile tutelato dall'attività di bonifica, dovendo contribuire alle spese dell'attività dell'Ente, a parità di indice idraulico, in misura maggiore quegli utenti che sono proprietari di beni aventi proprio maggior valore fondiario.

E' chiaro che, dato l'alto numero di immobili del comprensorio e la loro estrema eterogeneità, non è possibile riferirsi al valore fondiario, ma è da prendere in considerazione il reddito da essi fornito.

In particolare è necessario, per speditezza ed obiettività del metodo, rifarsi ai valori forniti dal catasto ufficiale, e cioè al Reddito Dominicale dei terreni ed alle Rendite Catastali degli immobili extragricoli.

Si ritiene corretto operare in tal senso anche in virtù di quanto esplicitato dalla già menzionata sentenza della Corte di Cassazione pubblicata il 14.10.96, che a proposito del beneficio tratto dagli immobili (agricoli ed extragricoli), precisa che "*... il vantaggio deve essere di tipo fondiario, ossia strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione...*".

Il Reddito Dominicale e la Rendita Catastale concettualmente possono essere assimilati, adottando opportuni accorgimenti, proprio al beneficio fondiario degli immobili stessi.

Entrambi i redditi sono generati da due distinti "capitali": il suolo e il soprasuolo.

Il beneficio derivante dall'attività di bonifica si riferisce esclusivamente al capitale suolo.

Quindi i valori del Reddito Dominicale e della Rendita Catastale devono essere depurati della quota afferente al capitale soprasuolo.

In particolare i Redditi Dominicali dipendono dalla qualità e dalla classe attribuita ad ogni singola particella.

Orbene, vi sono qualità caratterizzate in modo preminente dal carattere intrinseco del terreno (caratteristiche pedologiche, esposizione, ecc.), mentre altre tengono in maggior conto il soprasuolo.

Alla prima categoria appartengono soprattutto le qualità catastali riferentisi a colture erbacee: seminativo, prato, pascolo, ecc.

Alla seconda appartengono preminentemente le qualità catastali riferentisi a colture arboree: seminativo arborato, frutteto, pescheto, agrumeto, ecc.

E' necessario, quindi, assimilare in virtù anche di quanto si dirà in seguito, le qualità della seconda categoria al seminativo irriguo di classe 1<sup>^</sup> per i terreni ricadenti nel perimetro del comprensorio irriguo, ed alle qualità seminativo di classe 1<sup>^</sup> per i terreni fuori di tale perimetro.

Per esempio, per il Comune di Battipaglia, il catasto valuta il Reddito Dominicale per ettaro, di un terreno con qualità catastale seminativo irriguo di classe 1<sup>^</sup>, in € 198,84, mentre il seminativo irriguo arborato di classe 1<sup>^</sup> è valutato in € 234,99 per ettaro.

Si stima che la differenza tra i due redditi, pari, nell'esempio, a € 36,15, sia da attribuire in massima parte al capitale soprasuolo ed a fattori esterni rispetto alla produttività dei terreni.

Quindi in tal caso, per i terreni aventi qualità seminativo irriguo arborato di 1<sup>^</sup> classe, sarà adottato un Reddito Dominicale di € 198,84.

Inoltre, in generale, è stato tenuto conto del fatto che i Redditi Dominicali riportati in catasto hanno il pregio della oggettività ma si riferiscono talvolta a situazioni non più riscontrabili nella realtà.

In effetti, proprio per l'intensa attività di bonifica attuata dal Consorzio, il lavoro di qualificazione, classificazione e formazione delle scale di merito, fatto dal catasto in alcuni casi, può considerarsi superato.

Nel corso degli anni nel comprensorio di bonifica non solo sono profondamente mutati gli ordinamenti colturali, che da soli, come è noto, non giustificerebbero la tradizionale classificazione della qualità del terreno, ma sono cambiate anche le caratteristiche dei terreni stessi e di conseguenza la loro produttività, in virtù dell'adozione delle moderne tecniche agronomiche introdotte negli ultimi 20 anni.

La suddivisione in classi di Reddito Dominicale dei terreni agricoli non è applicabile sia perché i mutamenti colturali si susseguono con eccessiva frequenza, sia perché l'intera area presenta una grossa omogeneità le cui differenze di reddito tra gli appezzamenti sono dovute prevalentemente alla capacità imprenditoriale del conduttore.

Si è ritenuto corretto, pertanto considerare i valori dei Redditi Dominicali del seminativo o del seminativo irriguo di 1<sup>^</sup> classe per singolo Comune.

In definitiva per i terreni di qualunque qualità e classe catastale ricadenti nel comprensorio irriguo viene adottato, per ciascun Comune, il Reddito Dominicale della qualità seminativo irriguo di classe 1<sup>^</sup>.

Per i terreni di qualunque qualità e classe catastale ricadenti fuori del comprensorio irriguo del Consorzio viene adottato, per ciascun Comune, il Reddito Dominicale della qualità seminativo di classe 1<sup>^</sup>.

Tali criteri non vengono applicati per gli uliveti, i querceti, i castagneti, i boschi e gli incolti aventi reddito nettamente inferiore ai seminativi in quanto trattasi di superfici non suscettibili di cambiamento e miglioramento vedasi tabella allegata.

Per quanto attiene gli immobili extragricoli occorre riferirsi al suolo nudo in quanto il beneficio della bonifica riguarda esclusivamente il suolo, pertanto, è necessario separare la rendita riferita al soprassuolo da quella riguardante il suolo.

Per i fabbricati, l' estimo considera la quota relativa al suolo intorno al 20% della Rendita Catastale.

E' indispensabile, tuttavia, effettuare delle correzioni a tale valore percentuale sulla scorta delle due seguenti principali considerazioni:

- 1) la maggioranza dei fabbricati di gruppo "A" ricadenti nel perimetro del comprensorio hanno più piani, quindi il suolo incide per una quota inferiore al 20% della Rendita Catastale;

- 2) il suolo concorre alla determinazione della Rendita Catastale di molti opifici del gruppo "D" per una percentuale inferiore al 20% in virtù delle particolari caratteristiche, e quindi di valore, degli impianti produttivi di tali immobili.

Nel presente Piano di classifica la quota del suolo degli immobili extragricoli è stata pertanto valutata il 10% della Rendita Catastale complessiva, valore percentuale che tiene anche conto e sintetizza l'estrema variabilità delle singole situazioni.

Alcuni immobili del gruppo "D" presentano Rendite Catastali molto elevate, per cui il contributo consortile risulterebbe eccessivo in relazione al beneficio conseguito.

Si è reso necessario quindi adottare un criterio correttivo nei casi in cui l'immobile presenta valori della Rendita Catastale superiori all'ordinarietà.

Per tali casi si è stabilita una gradualità, adottando i seguenti scaglioni:

- a) per i primi € 25.822,84 di R. C. non si è operato alcun abbattimento;

- b) da € 25.822, 84 a € 51.645,69 di R. C. è stato considerato il 50% della R.C.;

- c) oltre € 51.645,69 è stato considerato il 25% della R.C.

Alle strade pubbliche, alle linee ferroviarie, elettriche e telefoniche (relativamente ai suoli sedi di opere), ed agli immobili del gruppo "E" privi di rendita catastale, si è reso necessario assegnare una rendita convenzionale.

Il presente Piano di Classifica, in considerazione che gli immobili appena citati hanno in genere anche natura pubblica, attribuisce ad essi per l'unità di superficie (cioè il metro quadrato stimato o misurato) un valore pari alla media aritmetica di tutti i Redditi Dominicali dei seminativi irrigui di prima classe dei vari Comuni del comprensorio.

### **GLI INDICI DI BENEFICIO DEL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA E DEL MACRO BACINO DI BONIFICA RETE BASSA: CONSIDERAZIONE COMUNI**

La composizione, per ciascun immobile, dell'indice economico con l'indice idraulico corrispondente, fornisce l'indice relativo al beneficio che l'immobile considerato riceve dall'attività di bonifica.

### **I CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEI MACRO BACINI IRRIGUI**

#### Approvvigionamento ed attuali modalità di distribuzione

Il sistema d'irrigazione della Piana in destra del Sele, di 16.375 ettari, si basa su due fonti di approvvigionamento costituite da:

- 1) fiume Sele per 13.077 ettari di cui 3.364 ettari con rete di canali a pelo libero ed ettari 9.713 con rete tubata ed a pressione; la superficie con rete tubata, a sua volta, deve essere distinta tra i 1.148 ettari dell'impianto Castrullo Nuovo, i 4.088 ettari dell'impianto Zona Bassa, i 1.400 ettari dell'impianto Prima Sezione, i 1.077 ettari della "Fascia Litoranea", i 2.000 ettari dell'impianto Boscariello;
- 2) fiume Tusciano per 1.890 ettari con rete di canali a pelo libero;

L'esercizio originario è impostato con un sistema tornato di 24 ore su 24.

Nel corso del tempo la rappresentata evoluzione dell'agricoltura ed il contesto sociale hanno determinato l'inutilizzo da parte di molte aziende dell'acqua distribuita dal Consorzio nelle ore notturne.

Ciò ha indotto l'Ente, nel periodo compreso tra gli anni '70 ed '80, a programmare e progettare l' ammodernamento e la ristrutturazione dell'intero complesso di distribuzione realizzando la sostituzione della vecchia rete a pelo libero con una rete tubata sul 65% della superficie totale.

Attualmente il corpo idrico derivato è distribuito sia tramite canali a pelo libero con moduli di 30 l/sec, sia per mezzo della moderna rete tubata, con moduli di 10-20-30 l/sec.

Nei settori a "pelo libero" del sub-comprensorio Sele e Tusciano la distribuzione dell'acqua avviene in base a turni predisposti ed attuati dal Consorzio tra le aziende agricole ricadenti all'interno di unità territoriali dette "comizi" ed estese mediamente 60 ettari.

La turnazione è effettuata in ragione della superficie dei terreni da irrigare con intervallo tra un'adacquata e la successiva di circa 9 giorni nel sub comprensorio Sele e di 7 giorni nel sub comprensorio Tusciano.

Nei settori attrezzati con rete tubata in pressione la distribuzione avviene col sistema "a domanda" nell'ambito di unità territoriali pure dette "comizi" di superficie complessiva variabile tra i 5 ed i 30 ettari e mediamente con 6 utenze.

### Criteria adottati

Gli immobili sono stati aggregati in n. 5 Macro Bacini in ciascuno dei quali le modalità di irrigazione hanno i seguenti parametri costanti:

- 1) parametro distribuzione;
- 2) parametro fruibilità.
- 3) parametro di beneficio.

### Parametro di distribuzione

Questo parametro individua i Macro Bacini in funzione delle modalità di distribuzione turnata a domanda, che per ciascuno di essi è possibile praticare.

L'esercizio turnato è attuato per la rete a pelo libero e la durata del turno varia dai 7 ai 9 giorni a seconda che trattasi del sub comprensorio Tusciano oppure del Sele.

Con la rete tubata è possibile l'esercizio a domanda.

Si ricorda che su 2.000 ettari dell'impianto Boscariello la distribuzione avviene mediante l'uso di "tessere elettroniche".

Quest'ultimo sistema consente, oltre che di gestire gli impianti con la "domanda", anche di variare i parametri irrigui (durata tra un

adacquamento ed il successivo, durata per adacquata, durata giornaliera di funzionamento) in rapporto all'andamento climatico.

### Parametro di fruibilità

Questo parametro individua i Macro Bacini in funzione della possibilità o meno di prelevare acqua in pressione e del diverso valore della pressione fornita al manufatto di consegna;

Il vantaggio più importante della fornitura di acqua in pressione è rappresentato dalla possibilità di passare dal classico metodo di adacquatura aziendale per infiltrazione laterale da solco ai più moderni "per aspersione" o ancora alla "microirrigazione".

Il vantaggio è sia di natura tecnica che economica. L'agricoltore risparmia sulle spese necessarie per le lavorazioni del terreno, non essendo più indispensabile la meticolosa preparazione dei solchi, sulle spese per le concimazioni, essendo possibile la fertirrigazione, e su quelle per le adacquature potendole automatizzare quasi al cento per cento con contestuale risparmio anche di cospicue quantità d'acqua.

Le pressioni più alte si riscontrano nel Macro Bacino Boscarello con 6.0 atmosfere, seguono i Macro Bacini "Castrullo Nuovo" e "Fascia Litoranea" con pressioni medie di circa 3,0 atmosfere rispettivamente, mentre sono inferiori nella "Zona Bassa" e Prima Sezione con pressioni medie di esercizio di circa 2,5 atmosfere.

### Parametro di beneficio per la formazione del Macro Bacino

La composizione dei due parametri, di distribuzione e di fruibilità, combinata alla spesa energetica di funzionamento di ciascun impianto, definisce ciascuno dei seguenti Macro Bacini per l'esercizio irriguo, vedasi corografia allegata:

- 1) MACRO BACINO ZONA CON CANALI A PELO LIBERO ED ESERCIZIO TURNATO;
- 2) MACRO BACINO ZONA BASSA TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA E ZONA PRIMA SEZIONE TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA;
- 3) MACRO BACINO ZONA FASCIA LITORANEA TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA;
- 4) MACRO BACINO ZONA BOSCARIELLO TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA;
- 5) MACRO BACINO ZONA CASTRULLO NUOVO TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA.

# MACROBACINO DI BONIFICA RETE ALTA

## INDICE DI INTENSITA'

### RIPARTIZIONE DEL COMPENSORIO IN ZONE OMOGENEE SOTTO IL PROFILO IDRAULICO

**ZONA TIPO 1:** Zona del compensorio che riceve dei benefici minori dall'attività di bonifica;

**ZONA TIPO 2:** Zona in cui sono stati effettuati interventi sistematori diretti e le acque scolano per cadente naturale;

**ZONA TIPO 3:** Zona in cui sono stati effettuati interventi sistematori diretti in maniera intensiva e le acque scolano per cadente naturale;



# MACROBACINO DI BONIFICA RETE ALTA

## INDICE DI SOGGIACENZA

Il pericolo di allagamento dei terreni viene determinato in funzione della soggiacenza dei terreni stessi alle piene dei recapiti delle acque.

Con tali criteri l'indice di soggiacenza è stato così fissato:

1,00: per i terreni aventi quota superiore alla piena;

1,20: per i terreni aventi quota inferiore alla piena.



# MACROBACINO DI BONIFICA RETE ALTA

## INDICE DI RISCHIO

INDICE DI INTENSITA	INDICE DI SOGGIACENZA	
	1,00	1,20
	INDICE DI RISCHIO	INDICE DI RISCHIO
0,34	0,34	0,41*
1,00	1,00	1,20*
2,02	2,02	2,42

\* CONDIZIONI NON ESISTENTI



# MACROBACINO DI BONIFICA RETE ALTA

## INDICE DI COMPORTAMENTO

Nel comprensorio sono state determinate 6 categorie di Indice di comportamento:

0,20: per i terreni con predominio della frazione sabbiosa e con moderate od alte percentuali di infiltrazioni;

0,26: per i terreni impermeabilizzati con predominio della frazione sabbiosa e con moderate od alte percentuali di infiltrazioni a colture protette;

0,50: per i terreni con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni;

0,65: per i terreni impermeabilizzati con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni a colture protette,

0,75: suoli impermeabilizzati: extragricoli gruppo D;

0,95: suoli impermeabilizzati: altri gruppi extragricoli.



# MACROBACINO DI BONIFICA RETE BASSA

## INDICE DI COMPORTAMENTO

Nel comprensorio sono state determinate 6 categorie di Indice di comportamento:

0,20: per i terreni con predominio della frazione sabbiosa e con moderate od alte percentuali di infiltrazioni;

0,26: per i terreni impermeabilizzati con predominio della frazione sabbiosa e con moderate od alte percentuali di infiltrazioni a colture protette;

0,50: per i terreni con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni;

0,65: per i terreni impermeabilizzati con predominio della frazione argillosa e con lente infiltrazioni a colture protette,

0,75: suoli impermeabilizzati: extragricoli gruppo D;

0,95: suoli impermeabilizzati: altri gruppi extragricoli.



# MACROBACINO DI BONIFICA RETE ALTA

## INDICE IDRAULICO

Indice di comportamento	INDICE RISCHIO		
	0,34	1,00	2,02
	Indice idraulico	Indice idraulico	Indice idraulico
Sabbioso	0,07	0,20	0,40
Sabbioso/culture protette	0,09	0,26	0,53
Argilloso	0,17	0,50	1,01
Argilloso/culture protette	0,22	0,65	1,31
Extragricoli (gruppi D)	0,26	0,75	1,52
Extragricoli (Altri gruppi)	0,32	0,95	1,92
			2,42
			0,48
			0,63
			1,21
			1,57
			1,82
			2,30

# MACROBACINO DI BONIFICA RETE BASSA

## INDICE IDRAULICO

Indice di soggiacenza	Indice di comportamento	Indice idraulico
1,20	0,20	0,24
1,20	0,26	0,31
1,20	0,75	0,90
1,20	0,95	1,14



# MACROBACINO DI BONIFICA RETE ALTA

## DISTRIBUZIONE DEI FOGLI DI MAPPA PER INDICE IDRAULICO

Comune	Foglio	Indice idraulico			
		Terreni	Fabbricati altri gruppi	Fabbricati gruppo D	Colture protette
GIFFONI V.P.	64 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
SALERNO	49	0,07	0,32	0,26	0,09
	50	0,07	0,32	0,26	0,09
	51	0,07	0,32	0,26	0,09
	52 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	53	0,07	0,32	0,26	0,09
	54	0,07	0,32	0,26	0,09
PONTECAGNANO	9 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	11 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	13 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
BATTIPAGLIA	10 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	11 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	15 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
EBOLI	45 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	55 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	56 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
	63 in parte	0,07	0,32	0,26	0,09
CAMPAGNA	71	0,17	0,32	0,26	0,22
	78	0,17	0,32	0,26	0,22
	79	0,17	0,32	0,26	0,22
	89	0,17	0,32	0,26	0,22
	90	0,17	0,32	0,26	0,22
	91	0,17	0,32	0,26	0,22
	92	0,17	0,32	0,26	0,22
	93	0,17	0,32	0,26	0,22
PONTECAGNANO	3	0,20	0,95	0,75	0,26
	4	0,20	0,95	0,75	0,26
	5	0,20	0,95	0,75	0,26

	6 in parte	0,20	0,95	0,75	0,26
	7	0,20	0,95	0,75	0,26
	8	0,20	0,95	0,75	0,26
	9 in parte	0,20	0,95	0,75	0,26
	10	0,20	0,95	0,75	0,26
M. PUGLIANO	12	0,20	0,95	0,75	0,26
	13 in parte	0,20	0,95	0,75	0,26
	14 in parte	0,20	0,95	0,75	0,26
	15	0,20	0,95	0,75	0,26
M. ROVELLA	22 in parte	0,20	0,95	0,75	0,26
BELLIZZI	1	0,20	0,95	0,75	0,26
	2	0,20	0,95	0,75	0,26
	4	0,20	0,95	0,75	0,26
	5	0,20	0,95	0,75	0,26
BATTIPAGLIA	25	0,20	0,95	0,75	0,26
	26 in parte	0,20	0,95	0,75	0,26
BATTIPAGLIA	3	0,50	0,95	0,75	0,65
	16	0,50	0,95	0,75	0,65
	17	0,50	0,95	0,75	0,65
	18	0,50	0,95	0,75	0,65
	19	0,50	0,95	0,75	0,65
	20	0,50	0,95	0,75	0,65
	21	0,50	0,95	0,75	0,65
EBOLI	10 in parte	0,50	0,95	0,75	0,65
	12 in parte	0,50	0,95	0,75	0,65
	13 in parte	0,50	0,95	0,75	0,65
	14	0,50	0,95	0,75	0,65
	15	0,50	0,95	0,75	0,65
	64	0,50	0,95	0,75	0,65
PONTECAGNANO	12	0,40	1,92	1,52	0,53
BELLIZZI	3	0,40	1,92	1,52	0,53
BATTIPAGLIA	27	0,40	1,92	1,52	0,53
	28	0,40	1,92	1,52	0,53
	29	0,40	1,92	1,52	0,53
PONTECAGNANO	14	0,48	2,30	1,82	0,63
BATTIPAGLIA	11 in parte	0,48	2,30	1,82	0,63
	10 in parte	0,48	2,30	1,82	0,63
	15 in parte	0,48	2,30	1,82	0,63
BATTIPAGLIA	4	1,01	1,92	1,52	1,31
	5	1,01	1,92	1,52	1,31
	6	1,01	1,92	1,52	1,31
	7	1,01	1,92	1,52	1,31
	8	1,01	1,92	1,52	1,31
	9	1,01	1,92	1,52	1,31
	12	1,01	1,92	1,52	1,31
	13	1,01	1,92	1,52	1,31
	14	1,01	1,92	1,52	1,31
	22	1,01	1,92	1,52	1,31
	23	1,01	1,92	1,52	1,31
	24	1,01	1,92	1,52	1,31
EBOLI	16	1,01	1,92	1,52	1,31

	19	1,01	1,92	1,52	1,31
	23	1,01	1,92	1,52	1,31
	24	1,01	1,92	1,52	1,31
	25	1,01	1,92	1,52	1,31
	26	1,01	1,92	1,52	1,31
	27	1,01	1,92	1,52	1,31
	28	1,01	1,92	1,52	1,31
	29	1,01	1,92	1,52	1,31
	30	1,01	1,92	1,52	1,31
	35	1,01	1,92	1,52	1,31
	38	1,01	1,92	1,52	1,31
	39	1,01	1,92	1,52	1,31
	40	1,01	1,92	1,52	1,31
	41	1,01	1,92	1,52	1,31
	42	1,01	1,92	1,52	1,31
	44	1,01	1,92	1,52	1,31
	46	1,01	1,92	1,52	1,31
	47	1,01	1,92	1,52	1,31
	48	1,01	1,92	1,52	1,31
	49	1,01	1,92	1,52	1,31
	50	1,01	1,92	1,52	1,31
	51	1,01	1,92	1,52	1,31
	52	1,01	1,92	1,52	1,31
	53	1,01	1,92	1,52	1,31
	54 in parte	1,01	1,92	1,52	1,31
	58	1,01	1,92	1,52	1,31
	59	1,01	1,92	1,52	1,31
	60	1,01	1,92	1,52	1,31
	62	1,01	1,92	1,52	1,31
CAMPAGNA	97	1,01	1,92	1,52	1,31
	98	1,01	1,92	1,52	1,31
	99	1,01	1,92	1,52	1,31
	100	1,01	1,92	1,52	1,31
EBOLI	43	1,21	2,30	1,82	1,57
	54 in parte	1,21	2,30	1,82	1,57
	61	1,21	2,30	1,82	1,57

# MACROBACINO DI BONIFICA RETE BASSA

## DISTRIBUZIONE DEI FOGLI DI MAPPA PER INDICE IDRAULICO

Comune	Foglio	Indice idraulico			
		Terreni	Fabbricati altri gruppi	Fabbricati gruppo D	Colture protette
PONTECAGNANO	11 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
	13 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
BATTIPAGLIA	10 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
	11 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
	15 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
EBOLI	45 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
	55 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
	56 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
	57 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31
	63 in parte	0,24	1,14	0,90	0,31



REDDITO DOMINICALE UTILE AI FINI DELLA CLASSIFICA DEGLI IMMOBILI

FUORI COMPRENSORIO		TARIFFE PER COMUNE									
IRRIGUO	QUALITA CATASTALE	QUALITA CATASTALE UNICA (classe 1 <sup>a</sup> )	BATTIPAGLIA	CAMPAGNA	EBOLI	GIFFONI V.P.	M. PUGLIANO	M. ROVELLA	PONTECAGNANO F.	SALERNO	
AGRUMETO											
FRUTTETO											
ORTO IRRIGUO											
PASCOLO											
PASCOLO ARBORATO											
PASCOLO											
CESPUGLIATO											
PESCHETO			198,84	113,62	185,92	198,84	211,75	198,84	211,75	234,99	
PRATO											
SEMINATIVO											
SEMINATIVO ARB.											
IRRIGUO											
SEMINATIVO											
ARBORATO											
SEMINATIVO IRRIGUO											
VIGNETO											
BOSCO CEDUO			38,73	33,57	18,08	18,08	18,08	38,73	25,82	20,66	
INCOLTO			1,03	0,52	1,03		0,52	1,03	0,52	5,68	
PRODUTTIVO											
INCOLTO STERRATO											
MANDORLETO FICO											
QUERCETO			12,91	15,49	20,66	12,91	18,08	12,91	18,08		
ULIVETO			111,04	82,63	90,38	123,95	108,46	111,04	116,20	64,56	

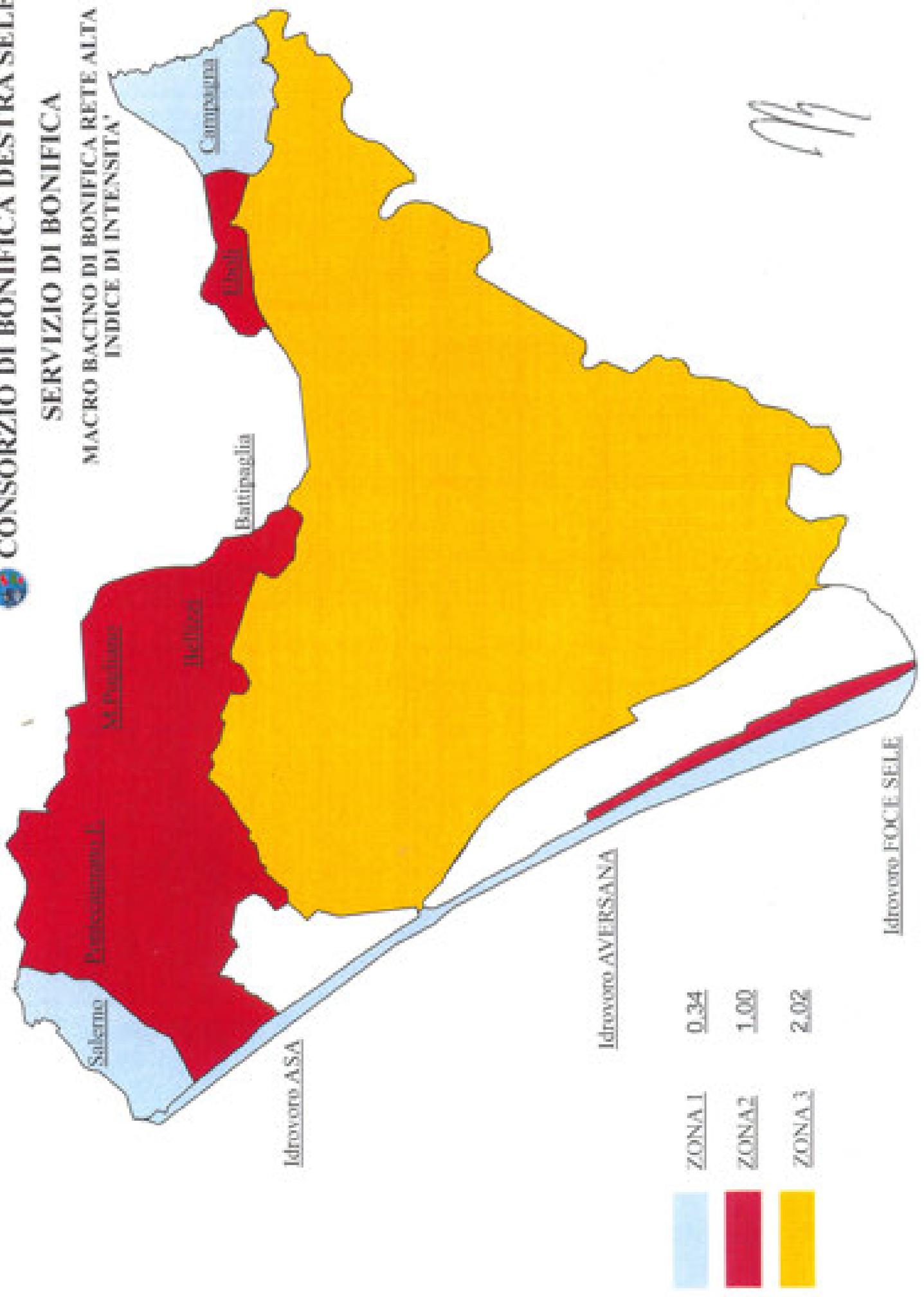
REDDITO DOMINICALE UTILE AI FINI DELLA CLASSIFICA DEGLI IMMOBILI

FUORI COMPRESORIO		TARIFE PER COMUNE									
IRRIGUO	QUALITA CATASTALE	QUALITA CATASTALE UNICA (classe 1 <sup>a</sup> )	BATTIPAGLIA	CAMPAGNA	EBOLI	GIFFONI V.P.	M. PUGLIANO	M. ROVELLA	PONTECAGNANO F.	SALERNO	
	AGRUMETO										
	FRUTTETO										
	ORTO IRRIGUO										
	PASCOLO										
	PASCOLO ARBORATO										
	PASCOLO										
	CESPUGLIATO										
	PESCHETO		118,79	33,57	92,96	92,96	92,96	118,79	113,62	92,96	
	PRATO										
	SEMINATIVO										
	SEMINATIVO ARB.										
	IRRIGUO										
	SEMINATIVO ARBORATO										
	SEMINATIVO IRRIGUO										
	VIGNETO										
	BOSCO CEDUO		38,73	33,57	18,08	18,08	18,08	38,73	25,82	20,66	
	INCOLTO		1,03	0,52	1,03		0,52	1,03	0,52	5,68	
	PRODUTTIVO										
	INCOLTO STERRATO										
	MANDORLETO FICO										
	QUERCETO		12,91	15,49	20,66	12,91	18,08	12,91	18,08		
	ULIVETO		111,04	82,63	90,38	123,96	108,46	111,04	116,20	64,56	

A.

 **CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE**  
**SERVIZIO DI BONIFICA**

**MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA**  
**INDICE DI INTENSITA'**

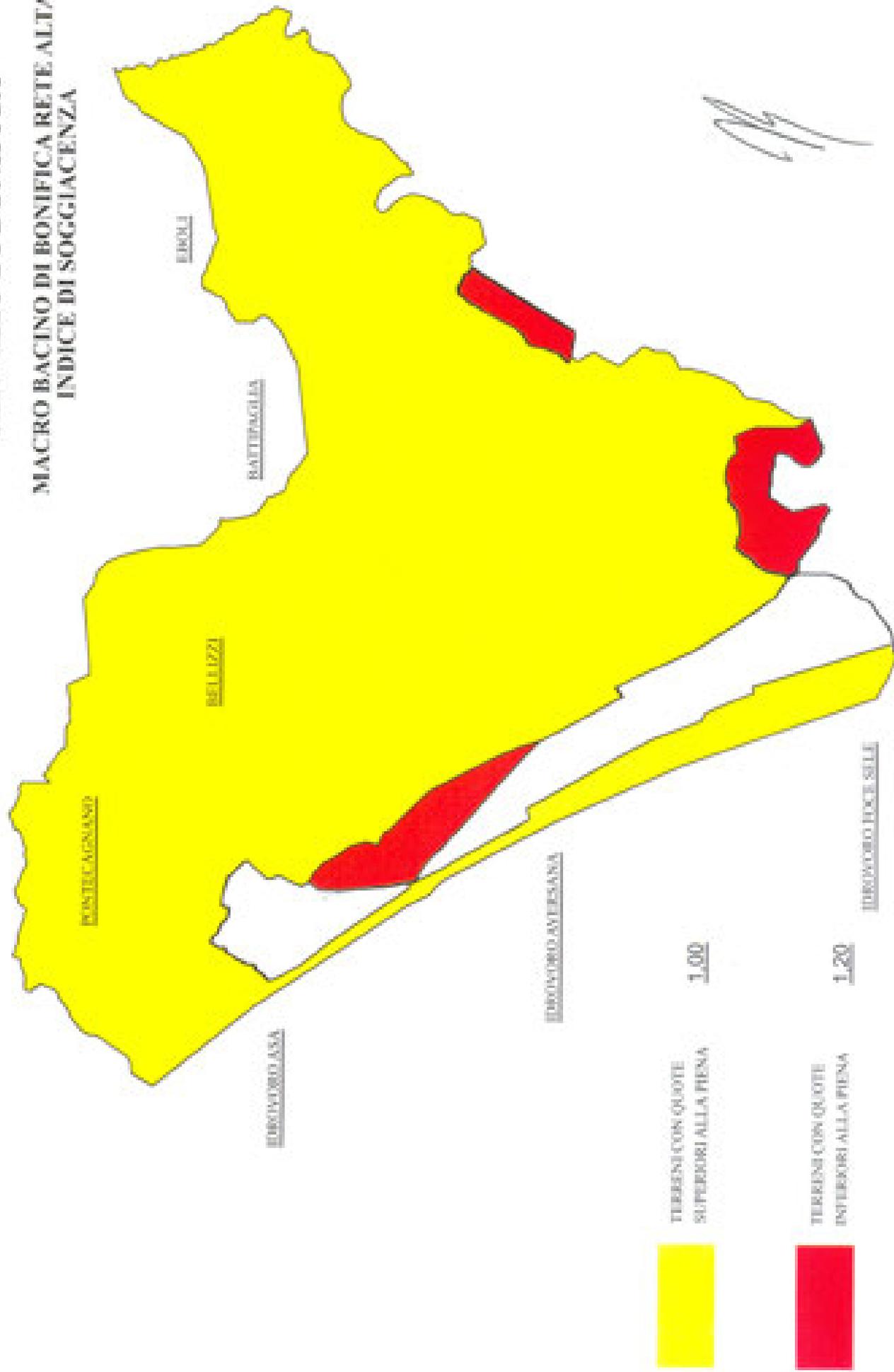


*M*



SERVIZIO DI BONIFICA

MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA  
INDICE DI SOGGIACENZA

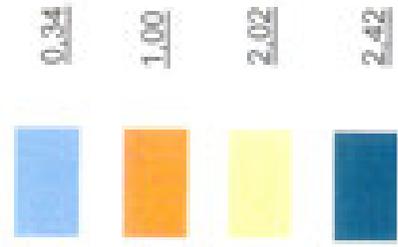
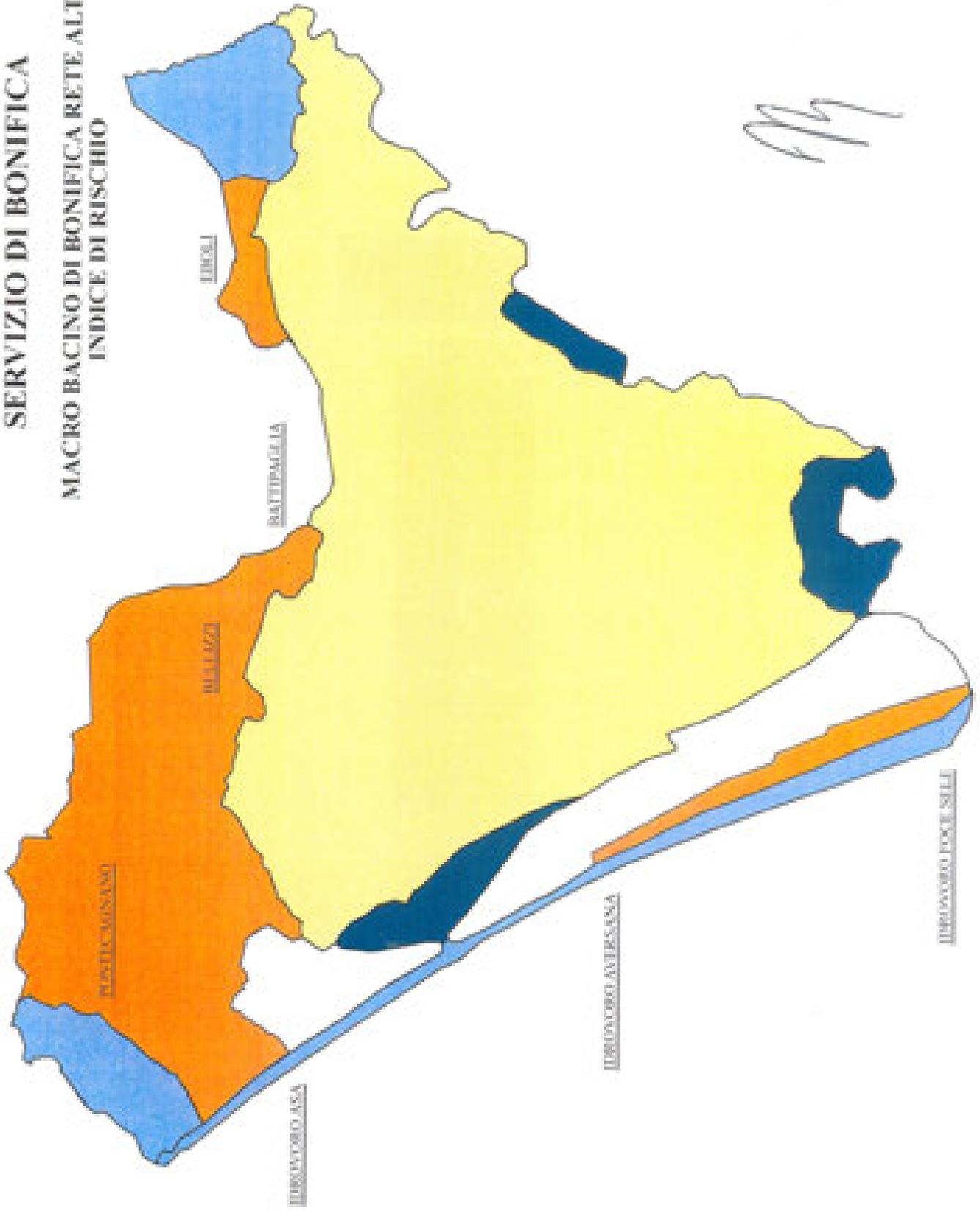




CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE

## SERVIZIO DI BONIFICA

MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA  
INDICE DI RISCHIO

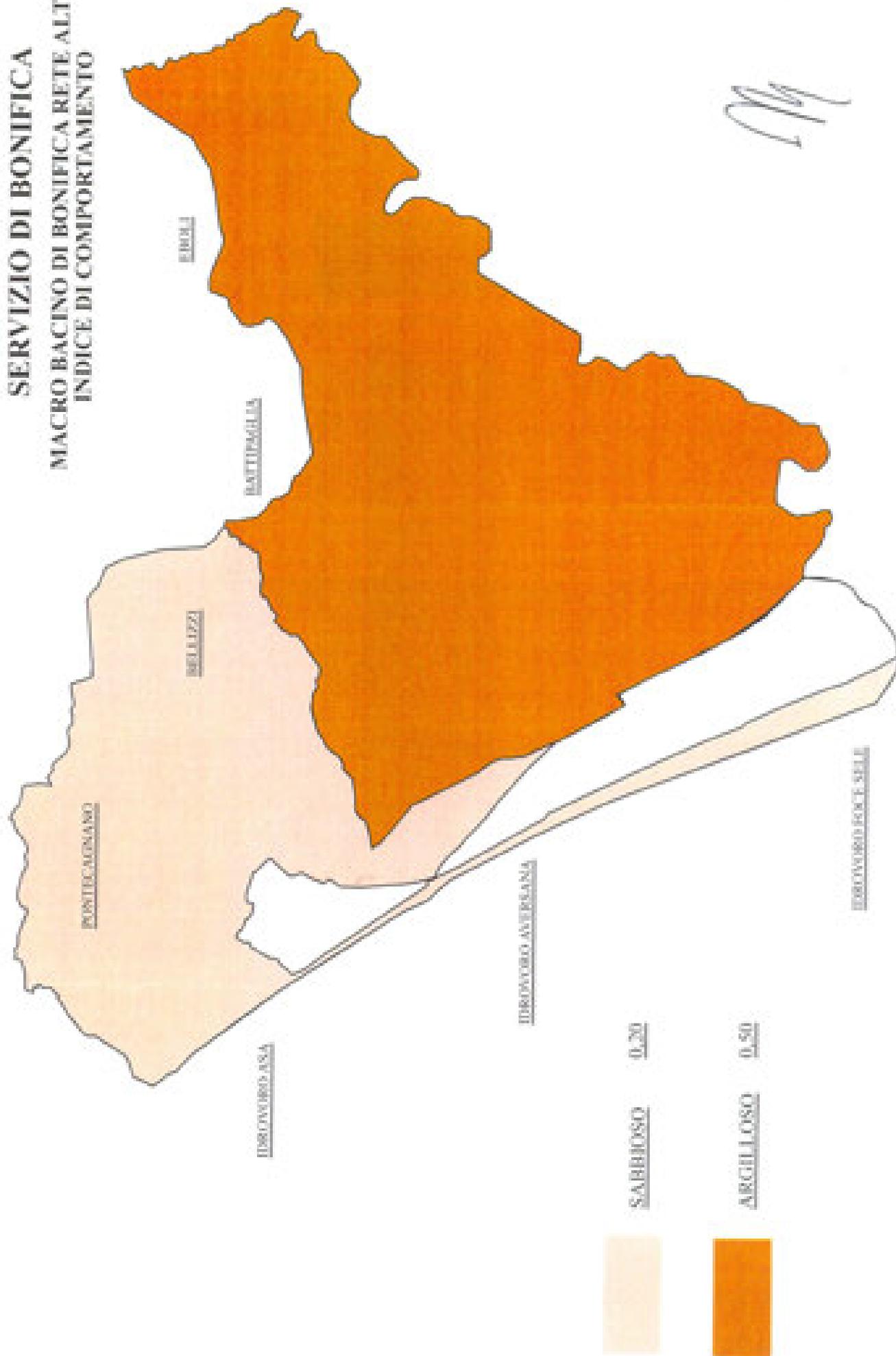




CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE

## SERVIZIO DI BONIFICA

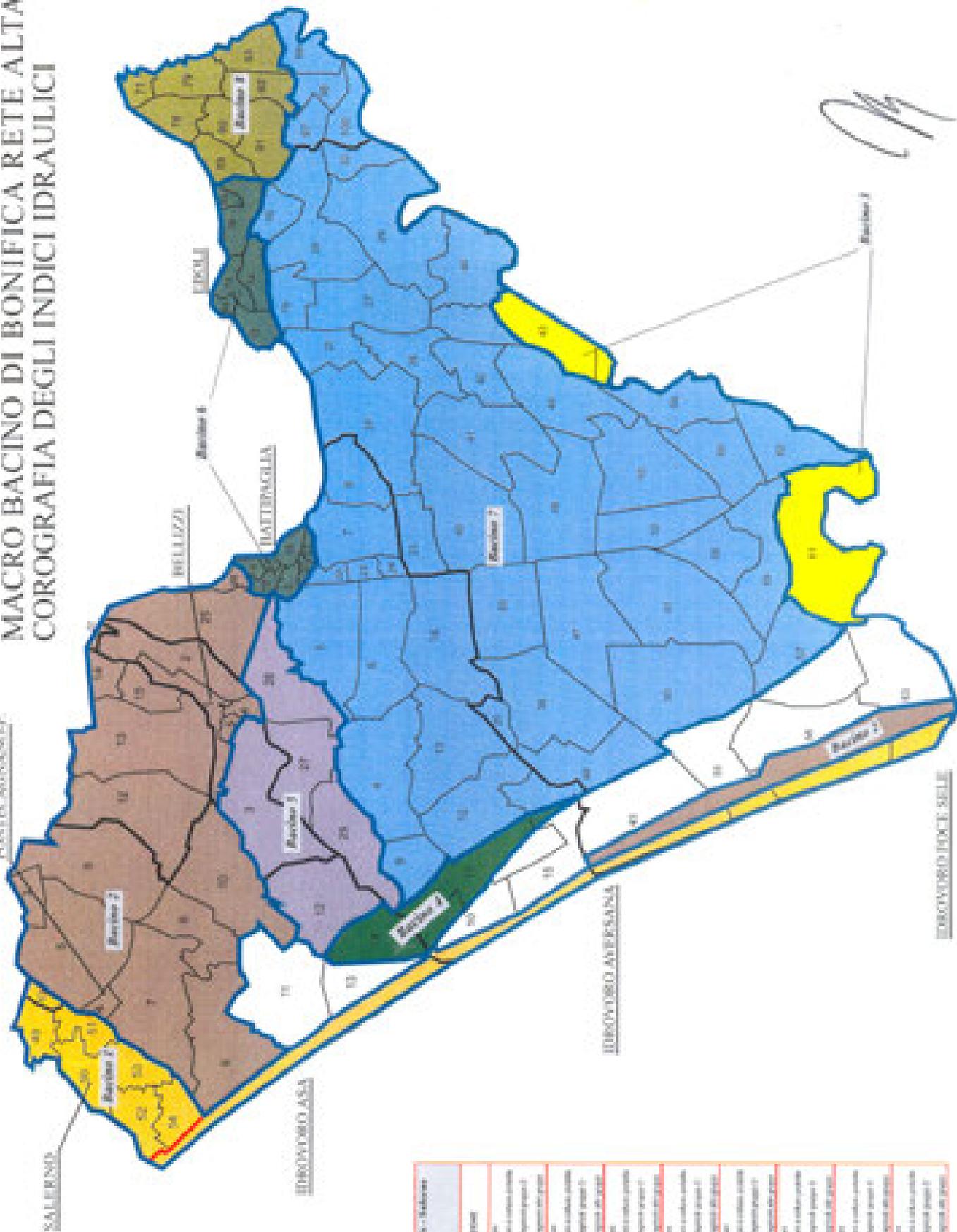
MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA  
INDICE DI COMPORTAMENTO



# SERVIZIO DI BONIFICA

## MACRO BACINO DI BONIFICA RETE ALTA COROGRAFIA DEGLI INDICI IDRAULICI

POSTRAGGIAMANTE



MACROBACINO	CLASSE	INDICE IDRAULICO	DESCRIZIONE
MACROBACINO DI BONIFICA RETE ALTA	1	0,00 - 0,20	Area inondabile Area inondabile con rischio elevato Area inondabile con rischio medio Area inondabile con rischio basso
	2	0,20 - 0,40	Area inondabile con rischio medio Area inondabile con rischio basso
	3	0,40 - 0,60	Area inondabile con rischio basso Area inondabile con rischio molto basso
	4	0,60 - 0,80	Area inondabile con rischio molto basso Area inondabile con rischio molto molto basso
	5	0,80 - 1,00	Area inondabile con rischio molto molto basso Area inondabile con rischio molto molto molto basso
	6	1,00 - 1,20	Area inondabile con rischio molto molto molto basso Area inondabile con rischio molto molto molto molto basso
	7	1,20 - 1,40	Area inondabile con rischio molto molto molto molto basso Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto basso
	8	1,40 - 1,60	Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto basso Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto basso
	9	1,60 - 1,80	Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto basso Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto molto basso
	10	1,80 - 2,00	Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto molto basso Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto molto molto basso
	11	2,00 - 2,20	Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto molto molto basso Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto molto molto molto basso
	12	2,20 - 2,40	Area inondabile con rischio molto molto molto molto molto molto molto molto molto basso Area inondabile con rischio molto basso
	13	2,40 - 2,60	Area inondabile con rischio molto basso Area inondabile con rischio molto basso
	14	2,60 - 2,80	Area inondabile con rischio molto basso Area inondabile con rischio molto basso
	15	2,80 - 3,00	Area inondabile con rischio molto basso Area inondabile con rischio molto basso

Comune di Bonifica - Settore Idra - Settore

### LEGENDA

IDROTORO FOCET SELLE

IDROTORO AVERSSANA

IDROTORO ASA

SALERNO

BELLEZZI

MATTIACAGLIA

ISOLI

*(Handwritten signature)*



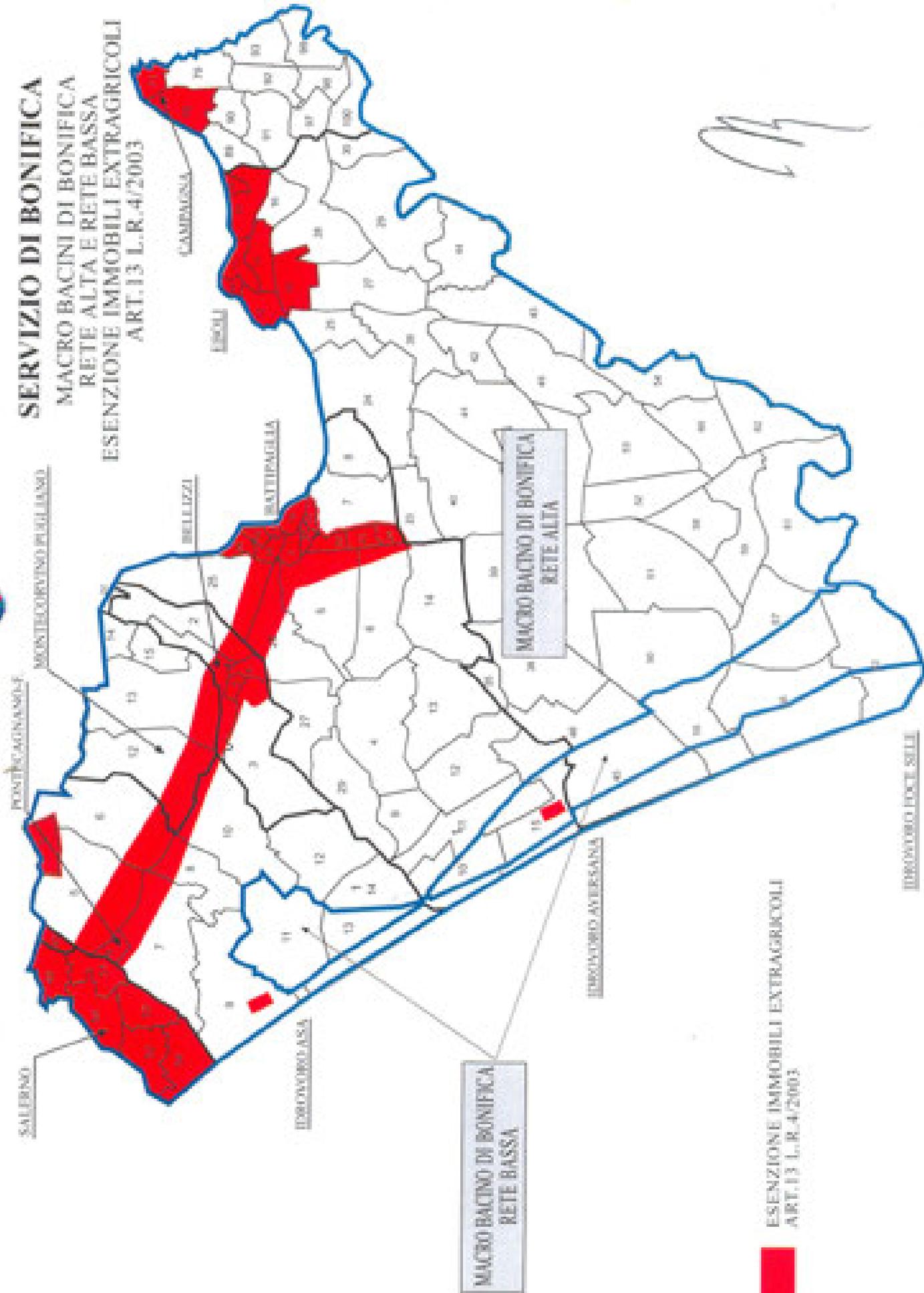


# CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE

## SERVIZIO DI BONIFICA

MACRO BACINI DI BONIFICA  
RETE ALTA E RETE BASSA

ESENZIONE IMMOBILI EXTRAGRICOLI  
ART.13 L.R.4/2003

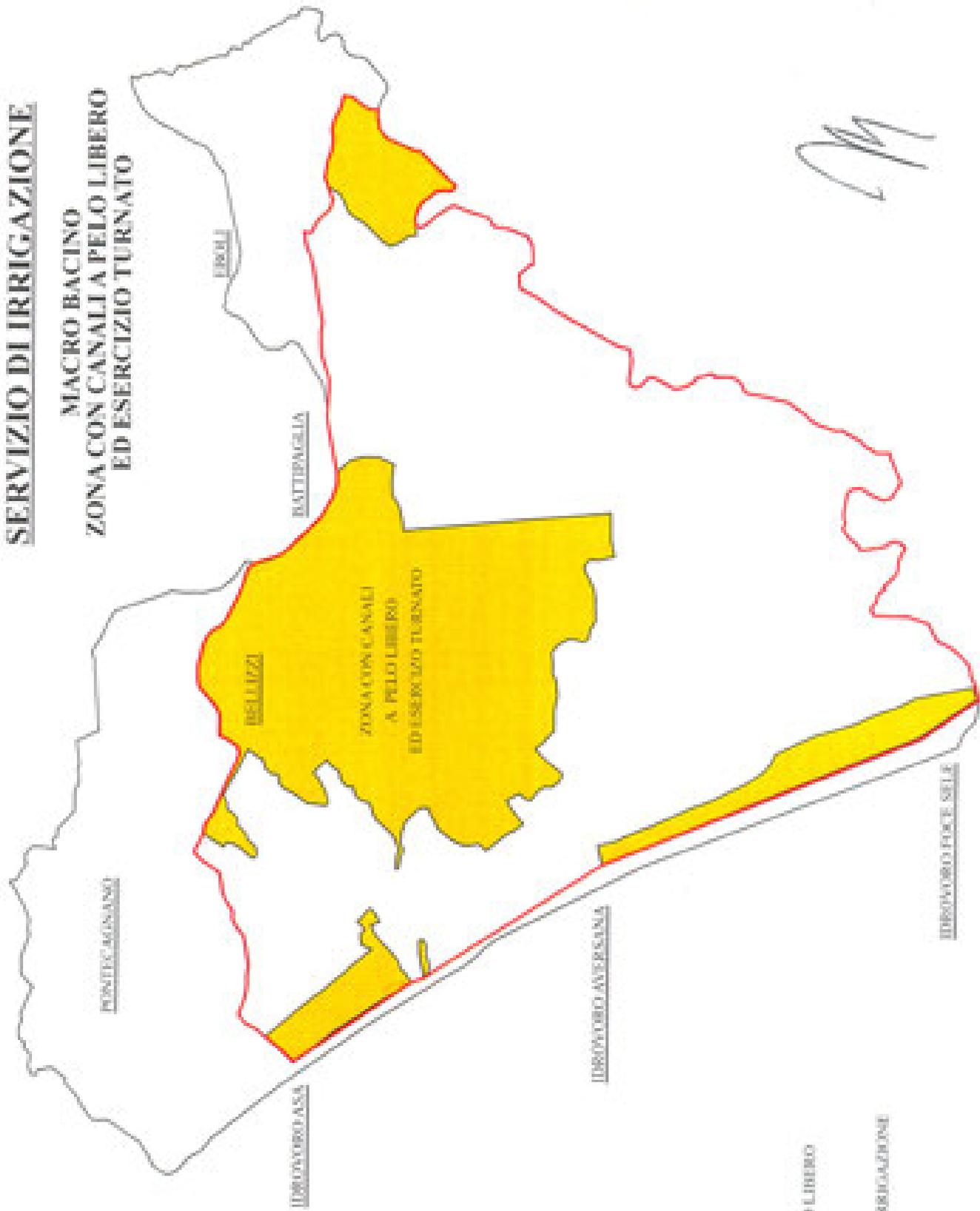


ESENZIONE IMMOBILI EXTRAGRICOLI  
ART.13 L.R.4/2003

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE

**SERVIZIO DI IRRIGAZIONE**

**MACRO BACINO  
ZONA CON CANALI A PELO LIBERO  
ED ESERCIZIO TURNATO**



**LEGENDA**

**MACRO BACINO**

 ZONA CON CANALI A PELO LIBERO ED ESERCIZIO TURNATO

 PERIMETRO SERVIZIO DI IRRIGAZIONE

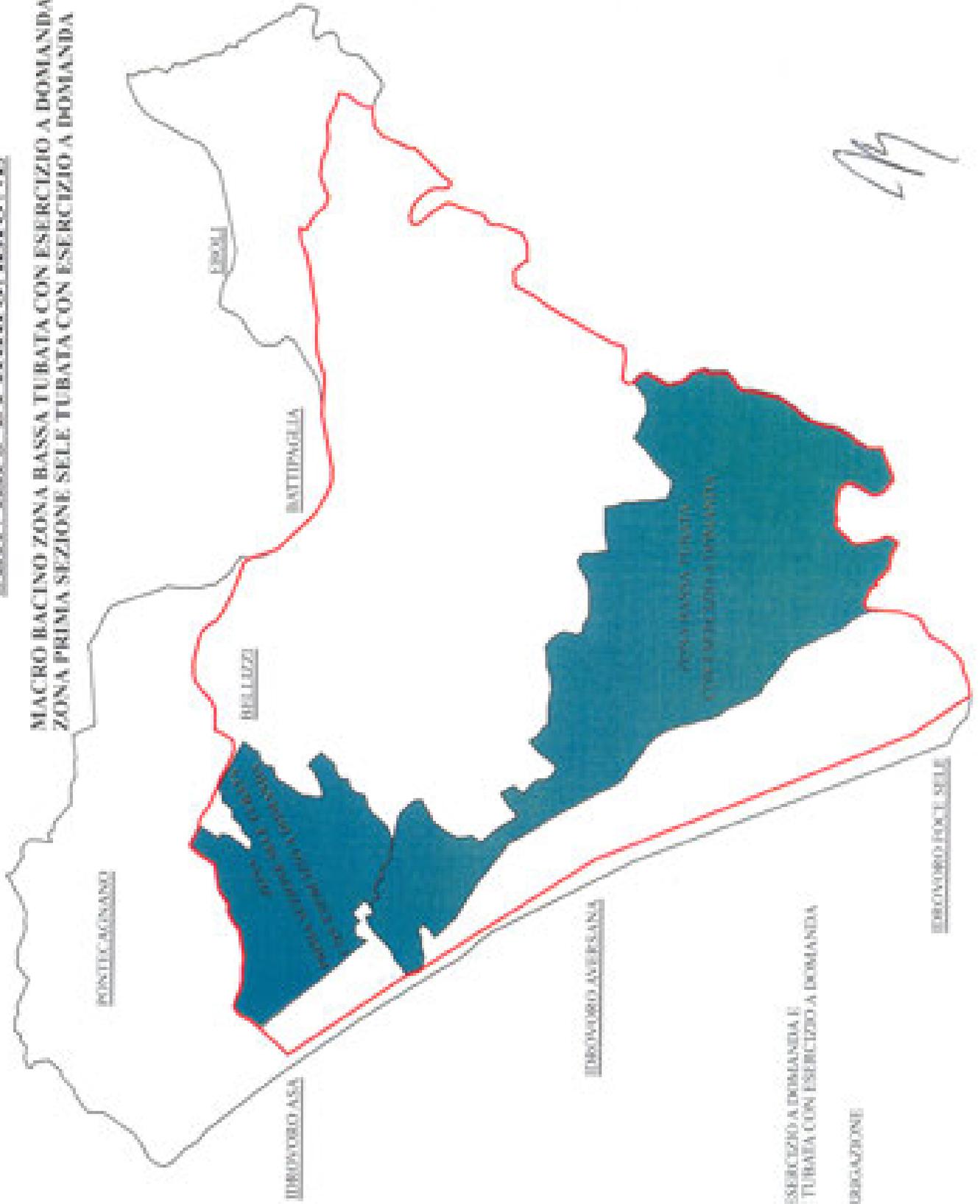
*M*



# CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE

## SERVIZIO DI IRRIGAZIONE

MACRO BACINO ZONA BASSA TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA E  
ZONA PRIMA SEZIONE SELE TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA



### LEGENDA

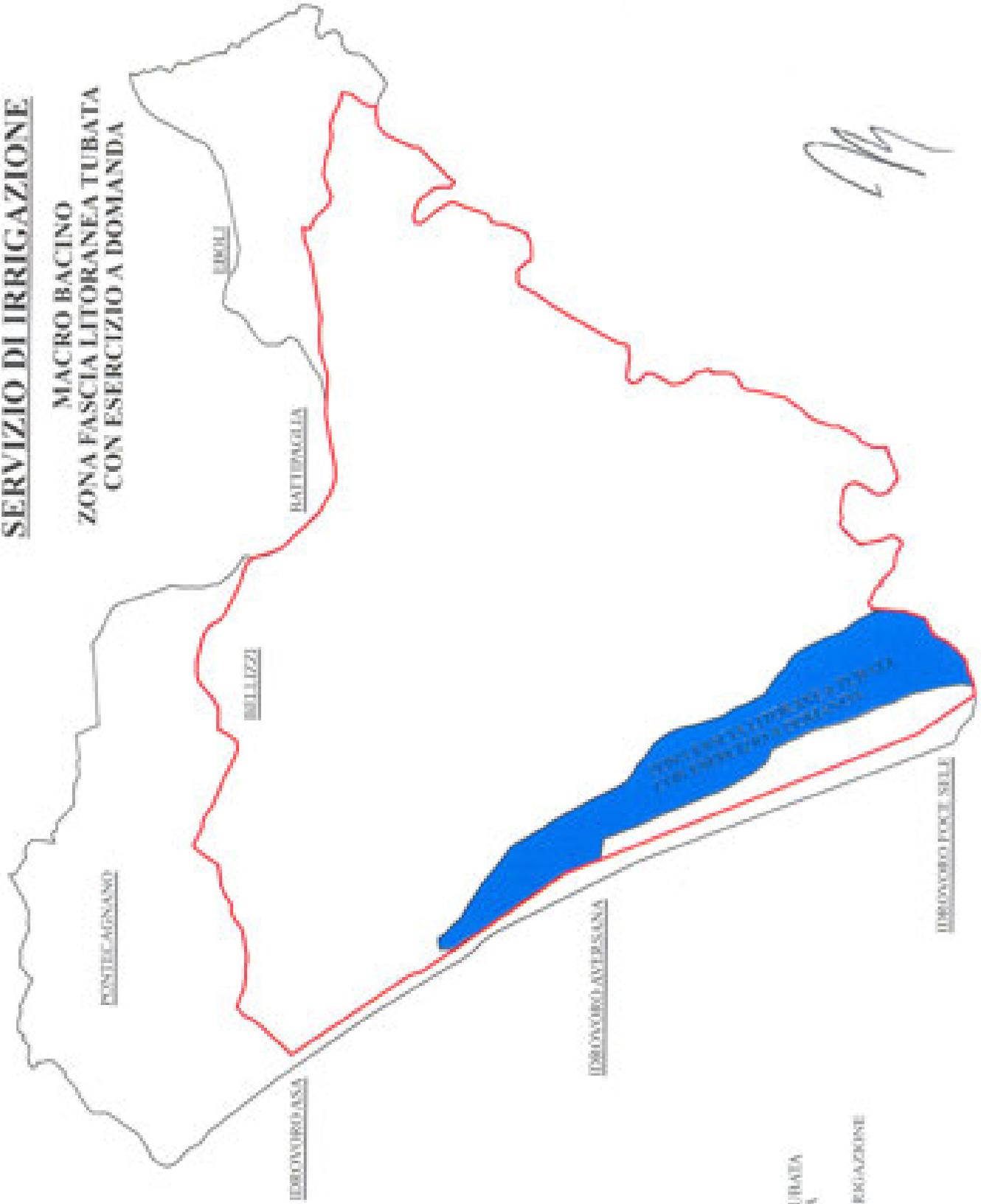
#### MACRO BACINO

- ZONA BASSA TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA E
- ZONA PRIMA SEZIONE SELE TUBATA CON ESERCIZIO A DOMANDA

- PERIMETRO SERVIZIO DI IRRIGAZIONE

**SERVIZIO DI IRRIGAZIONE**

**MACRO BACINO  
ZONA FASCIA LITORANEA TUBATA  
CON ESERCIZIO A DOMANDA**



*M*

**LEGENDA**

**MACRO BACINO**

 ZONA FASCIA LITORANEA TUBATA  
CON ESERCIZIO A DOMANDA

 PERIMETRO SERVIZIO DI IRRIGAZIONE



**SERVIZIO DI IRRIGAZIONE**

**MACRO BACINO  
ZONA BOSCARIELLO-TUBATA  
CON ESERCIZIO A DOMANDA**



**LEGENDA**

**MACRO BACINO**

ZONA BOSCARIELLO-TUBATA  
CON ESERCIZIO A DOMANDA



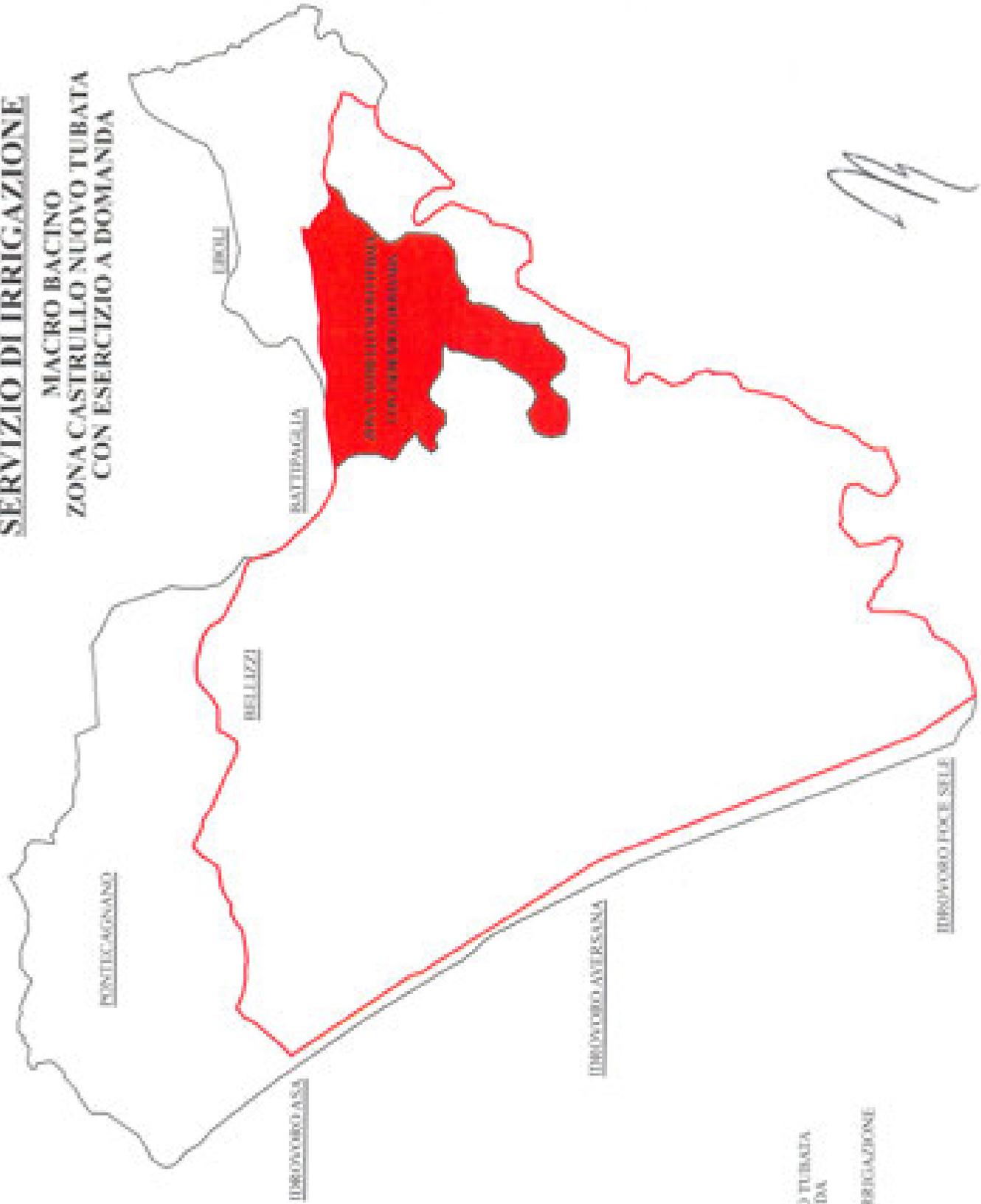
PERIMETRO SERVIZIO DI IRRIGAZIONE





SERVIZIO DI IRRIGAZIONE

MACRO BACINO  
ZONA CASTRULLO NUOVO TUBATA  
CON ESERCIZIO A DOMANDA

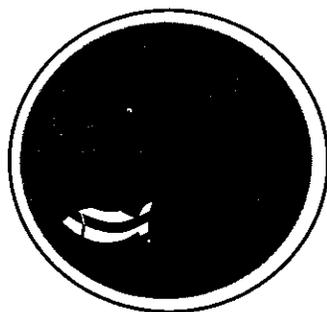


LEGENDA

MACRO BACINO

 ZONA CASTRULLO NUOVO TUBATA  
CON ESERCIZIO A DOMANDA

 PERIMETRO SERVIZIO DI IRRIGAZIONE



# CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

## PIANO DI CLASSIFICA DEGLI IMMOBILI PER IL RIPARTO DELLA CONTRIBUENZA

*(Approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n.7 del 28/11/2005)*

### MACRO BACINI DI BONIFICA RETE ALTA E RETE BASSA

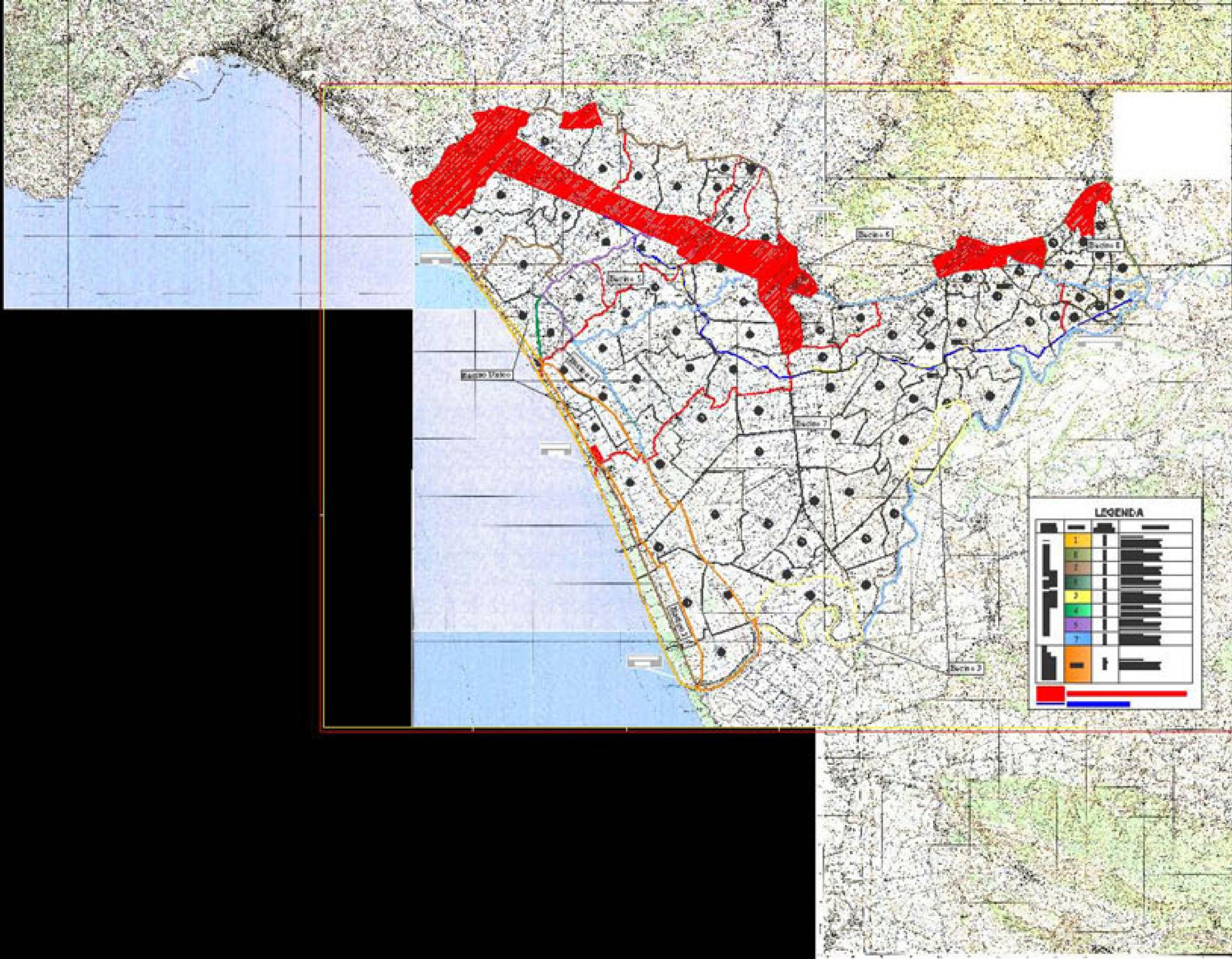
*Scala 1:25.000*

*Geometra Giovanni GAROFALO*

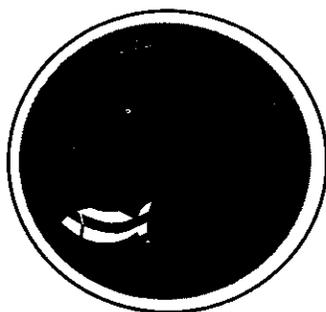
*Dott. Agr. Francesco MAROTTA*

**IL DIRETTORE GENERALE**  
*Avv. Lorenzo CIOTTA*

**IL PRESIDENTE**  
*P. Agr. Vito BUSILLO*



LEGENDA	
[Red box]	[Red line]
[Blue box]	[Blue line]
[Yellow box]	[Yellow line]
[Orange box]	[Orange line]
[Green box]	[Green line]
[Purple box]	[Purple line]
[Black box]	[Black line]



# CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

## PIANO DI CLASSIFICA DEGLI IMMOBILI PER IL RIPARTO DELLA CONTRIBUENZA

*(Approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n. 7 del 28/11/2005)*

### ESENZIONE IMMOBILI EXTRAGRICOLI ART. 13 L.R. 4/2003

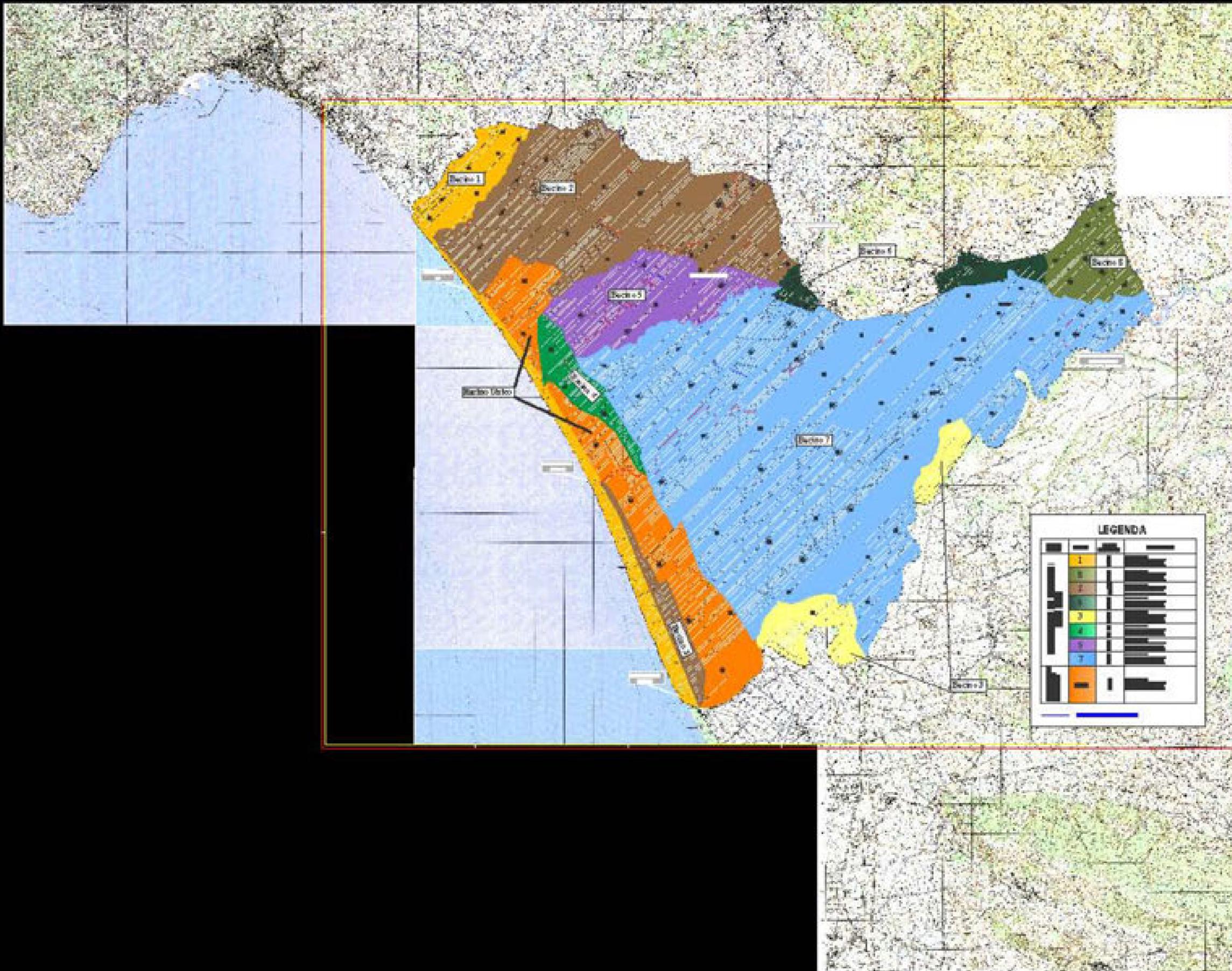
*Scala 1:25.000*

*Geometra Giovanni GAROFALO*

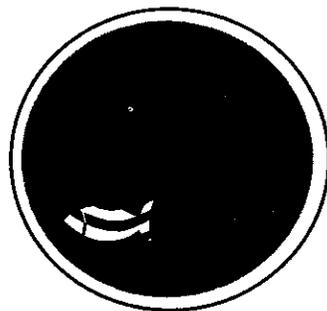
**IL DIRETTORE GENERALE**  
*Avv. Lorenzo CIOTTA*

*Dott. Agr. Francesco MAROTTA*

**IL PRESIDENTE**  
*P. Agr. Vito BUSILLO*



LEGENDA	
[Yellow with diagonal lines]	Section 1
[Brown with diagonal lines]	Section 2
[Purple with diagonal lines]	Section 3
[Green with diagonal lines]	Section 4
[Blue with diagonal lines]	Section 5
[Orange with diagonal lines]	Section 6
[Light blue with diagonal lines]	Section 7
[Dark green with diagonal lines]	Section 8



# CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

## PIANO DI CLASSIFICA DEGLI IMMOBILI PER IL RIPARTO DELLA CONTRIBUENZA

*(Approvato con delibera del Consiglio dei Delegati n.7 del 28/11/2005)*

## COROGRAFIA DEI MACRO BACINI D'IRRIGAZIONE

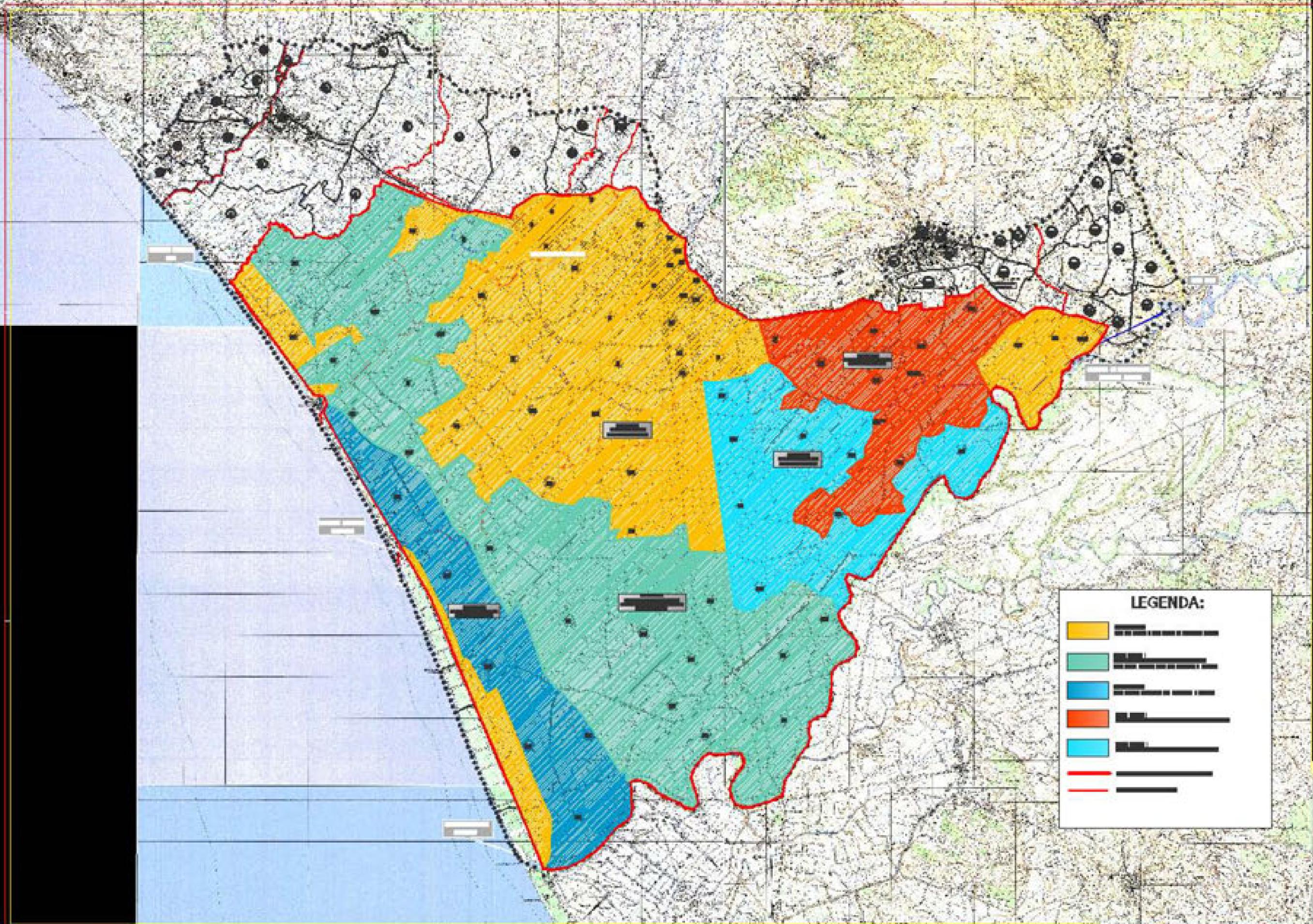
*Scala 1:25.000*

*Geometra Giovanni GAROFALO*

*Dott. Agr. Francesco MAROTTA*

*IL DIRETTORE GENERALE  
Avv. Lorenzo CIOTTA*

*IL PRESIDENTE  
P. Agr. Vito BUSILLO*



**LEGENDA:**

-  
-  
-  
-  
-  
-  
-  